



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

Dipartimento di Economia

Corso di laurea magistrale in Amministrazione, Finanza e Controllo

## **Dall'Unione Sovietica ad oggi: il caso Gazprom**

Relatore:

Prof. Marco Doria

Laureanda:

Russo Giorgia

Anno accademico 2022 - 2023

## **INDICE**

### **Introduzione**

### **Capitolo I**

1.1 L'eredità sovietica

1.2 Gli anni '90: la nascita di un nuovo paese e di una nuova economia

1.3 Dalla stabilità alla stagnazione

1.4 Le diseguaglianze sociali

1.5 I tentativi di riforme

### **Capitolo II**

2.1 L'interdipendenza Russia-UE derivante dal commercio del gas

2.2 Perché il gas naturale è così importante nel mix energetico di una nazione

2.3 Frammentazione dei prezzi e mercato europeo del gas naturale

2.4 Il caso Nord Stream 2: l'oleodotto di Putin

### **Capitolo III**

3.1 La privatizzazione di Gazprom

3.2 Breve presentazione aziendale

3.3 Gazprom come arma strategica

3.4 Gazprom nelle relazioni Russia-UE

**Conclusioni**

**Bibliografia**

## **Introduzione**

Per definizione “energia” significa potenza; le risorse energetiche sono i mezzi che alimentano il mondo moderno, che si tratti di beni alimentari, automobili, computer, luci, ecc., le risorse energetiche hanno plasmato lo stile di vita moderno.

La Russia, paese ricco di risorse energetiche naturali, è molto ammirata dalle Nazioni straniere, in particolare dall'UE, per le sue energie. La posizione geografica strategica della Russia rispetto all'UE, ha consentito all'UE di diminuire la sua dipendenza dall'energia del Medio Oriente. Tuttavia, l'UE si trova di fronte a potenziali conseguenze politiche per la sua dipendenza, legate al recente sviluppo, dall'energia russa perché questa ha politicizzato i suoi distributori di energia.

La guerra della Russia contro l'Ucraina ha avuto forti ripercussioni sui mercati dell'energia e dei prodotti alimentari. Dalla seconda metà del 2021 si registra una forte impennata dei prezzi dell'energia nell'UE e nel mondo. Il prezzo dei carburanti è aumentato ulteriormente il che ha suscitato preoccupazioni anche per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'UE. La decisione della Russia di sospendere le forniture di gas a vari Stati membri dell'UE ha avuto ulteriori ripercussioni sulla situazione.

Scopo della tesi è dunque esaminare in che modo la Russia ha nazionalizzato e politicizzato Gazprom (sino a diventare esportatore monopolistico di gas naturale) trasformandolo in un'arma politica utilizzata dal Cremlino. Il testo cercherà di dimostrare perché Gazprom può essere visto come arma politica nazionalizzata, perché è importante e qual è la sua storia nell'industria russa del gas naturale.

Nel primo capitolo, partendo dagli anni '90, viene analizzata l'eredità sovietica che conduce alla nascita di un nuovo paese e di una nuova economia che porterà il Paese alla stagnazione, a sempre maggiori forme di diseguaglianze sociali, nonostante i tentativi di riforme strutturali. Infatti, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, il Cremlino non aveva più la possibilità di usare la forza militare per sostenere le sue politiche e interessi all'estero. Pertanto, il Cremlino doveva trovare un altro modo per proteggere gli interessi russi. Utilizzare le esportazioni di energia per promuovere la sicurezza degli interessi russi

all'estero poteva essere percepito come un modo efficiente per il Cremlino per garantire tali interessi. Alcuni di questi interessi, come la flotta del Mar Nero, il mantenimento degli ex stati sovietici fuori dall'UE e allineati con la Russia e la CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) hanno portato alla nazionalizzazione dei giganti dell'energia, come Gazprom. Il Cremlino si è così assicurato il controllo dei prodotti che avrebbero potuto far valere i suoi interessi all'estero. Senza nazionalizzare Gazprom, il Cremlino non sarebbe stato in grado di dirigere le azioni di Gazprom, cosa che quindi avrebbe significato per il Cremlino stesso restare senza un'arma importante attraverso la quale perseguire e sostenere gli interessi nazionali della Russia.

Studiare come e perché la Russia ha nazionalizzato e politicizzato Gazprom trasformandolo di arma politica è importante soprattutto per determinare la futura sicurezza energetica dell'Unione Europea. Come accennato in precedenza, la Russia e l'UE sono geograficamente molto vicine, il che rende il trasporto delle forniture di energia dalla Russia all'UE più facile rispetto al trasporto dell'energia dal Medio Oriente.

Infatti, il secondo capitolo tratta della reciproca dipendenza Russia-UE della vendita di gas, della frammentazione dei prezzi e del mercato europeo del gas naturale.

Il 19 dicembre 2022 i ministri dell'Energia dell'UE hanno concordato nuove norme per istituire un meccanismo di correzione del mercato volto a proteggere i cittadini e l'economia da prezzi eccessivamente elevati. Il regolamento mira a limitare gli episodi di prezzi eccessivi del gas nell'UE che non riflettono i prezzi del mercato mondiale, garantendo nel contempo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la stabilità dei mercati finanziari.

Nel dicembre 2022 il Consiglio ha deciso di fissare a 60 dollari al barile il tetto sui prezzi del petrolio greggio e degli oli greggi di petrolio o di minerali bituminosi originari della Russia o esportati dalla Russia. Il tetto sui prezzi del petrolio russo mira a limitare i picchi di prezzo determinati da condizioni di mercato straordinarie e a ridurre drasticamente gli introiti che la Russia ha ottenuto dal petrolio dopo aver scatenato la sua guerra illegale di aggressione contro l'Ucraina. Servirà inoltre a stabilizzare i prezzi dell'energia a livello mondiale attenuando al tempo stesso le conseguenze negative in termini di approvvigionamento energetico dei paesi terzi.

Nel terzo capitolo, viene seguito il percorso che va dalla privatizzazione di Gazprom fino a trasformarla come arma strategica e politica. Tuttavia, il Cremlino sembra aspettarsi un ritorno dalle proprie energie e lo ha ottenuto politicizzando le funzioni di Gazprom allo scopo di utilizzare le esportazioni di energia come un mezzo politico. Il Cremlino si è “infiltrato” in questo processo e ha ottenuto il controllo di Gazprom. Come si dirà poi, ad esempio per l’Ucraina, nel momento in cui il suo *leader* si è allontanato dalle politiche pro-Cremlino, il Cremlino stesso ha usato Gazprom per minacciare e sostenere le politiche pro-Cremlino.

Esaminando le relazioni energetiche della Russia con l’Ucraina si riscontra che l’Ucraina ha pagato molto meno per le esportazioni di gas dalla Russia rispetto ad altre nazioni europee. La ragione di questa discrepanza di prezzo è che l’Unione Sovietica voleva aumentare l’industrializzazione. Tuttavia, la caduta dell’Unione Sovietica ha portato a movimenti nazionalistici determinati a diminuire la dipendenza dalla Russia e adottando una prospettiva occidentale. I movimenti nazionalisti hanno sconvolto le relazioni post-sovietiche della Russia con ogni paese, e ciò ha provocato l’aumento dei prezzi delle esportazioni di gas e alla creazione di un sistema di esportazione di energia che aggirasse di proposito la Russia. In primo luogo, la questione potrebbe riguardare chi possiede i gasdotti di transito, e chi possiede le risorse naturali, ad esempio gas naturali.

La questione di chi possiede gli oleodotti è diventata una questione di sicurezza per la Russia che porta a trattare con i paesi di transito. Analizzare chi o cosa possiede l’energia, una risorsa naturale, è una considerazione importante per capire i profitti da esportazione. Capire chi possiede le risorse naturali è una questione importante non solo per la Russia, ma anche per il resto del mondo.

## CAPITOLO I

### La storia della Russia. Dall'era sovietica a Putin.

#### 1.1 L'eredità sovietica

Il filosofo e teorico politico tedesco Karl Marx è stato uno dei pensatori più influenti degli ultimi due secoli. Le sue teorie e il suo invito all'azione, basati sull'analisi del sistema capitalista nell'Europa del XIX secolo in rapida industrializzazione, hanno avuto un impatto notevole non solo sull'Europa ma in tutto il mondo. La visione di Marx della società capitalista era di sfruttamento, abuso e grandi iniquità per via dell'*élite* di potere e dei proprietari dei mezzi di produzione. Le masse, principalmente i lavoratori dell'industria oppressi e impoveriti, erano viste come vittime di un sistema che sarebbe cambiato solo se i lavoratori si fossero sollevati contro la tirannia dello sfruttamento e avessero creato una nuova società socialista che avrebbe consentito loro di controllare i mezzi di produzione.

Sebbene la descrizione di Marx della società capitalista e la sua chiamata alle armi fossero rivolte all'Europa industrializzata, fu nella Russia dominata dai contadini che il marxismo ottenne il massimo successo. Ciò era dovuto principalmente agli sforzi dell'abile e scaltro rivoluzionario Vladimir Ulyanov, meglio noto come Vladimir Lenin. Lenin trasformò e applicò la dottrina di Marx alla società russa arretrata, debolmente industrializzata e in gran parte contadina e creò un nuovo insieme dottrinario di insegnamenti chiamato "marxismo-leninismo". La Rivoluzione d'Ottobre del 1917 sotto la guida di Lenin rovesciò la Russia Imperiale e pose il paese in un percorso di sviluppo che il mondo non aveva ancora sperimentato. Emerse un nuovo paese: l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Sotto Lenin e il suo successore Stalin, i comunisti crearono un partito rivoluzionario. In un tempo relativamente breve, ha creato una grande potenza industriale con un'economia pianificata centralmente rispetto ad una società contadina arretrata<sup>1</sup>. Ma il cambiamento ha avuto un prezzo enorme. I livelli superiori della società imperiale russa come la nobiltà, l'*élite* politica e sociale, gli intellettuali, gli industriali, il

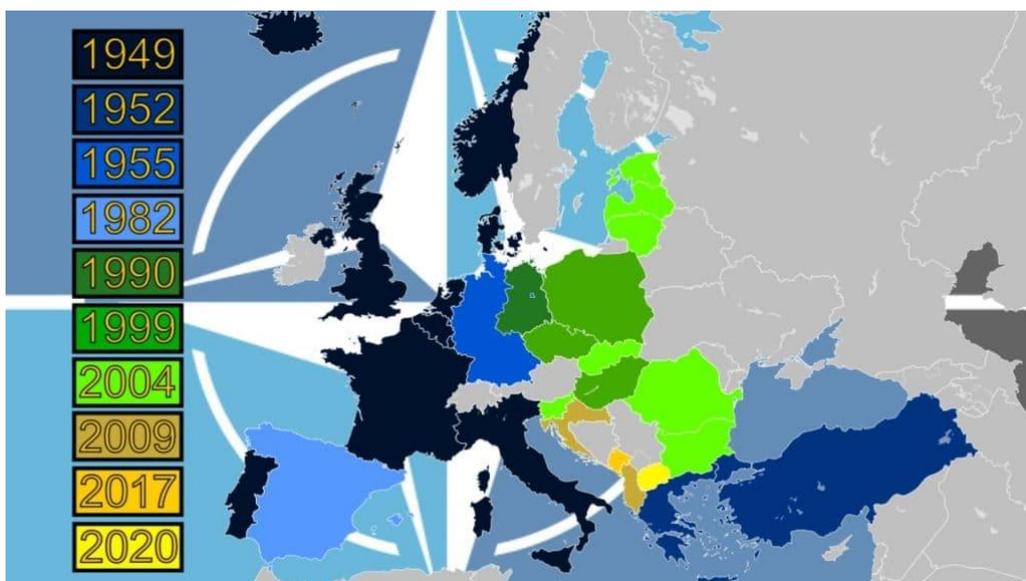
---

<sup>1</sup> Nicholas V. Riasanovsky N., Romano S., Saba Sardi F., *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani ed., Milano, 2011, pp. 43 ss.

clero, persino i contadini di maggior successo, furono in gran parte spazzati via, attraverso l'emigrazione forzata o lo sterminio fisico. Nel frattempo, mentre la guerra, la carestia e la collettivizzazione forzata dell'agricoltura devastavano il paese, si verificarono enormi cambiamenti demografici poiché milioni di contadini furono costretti a fuggire dalle campagne verso le città in cerca di lavoro.

Una campagna di terrore guidata dallo Stato ha avuto un forte peso sull'*élite*, così come anche sui cittadini del ceto medio. Il paese visse in una paura mortale sotto il regime brutale di Stalin poiché il terrore, la pressione e la propaganda creavano risultati a breve termine per la società sovietica e l'economia sovietica. L'Unione Sovietica crebbe rapidamente e divenne un modello di sviluppo per i paesi del terzo mondo rivaleggiando con i modelli dell'Occidente industrializzato. I *leader* sovietici dedicarono immense risorse al settore militare-industriale del paese e svilupparono un arsenale militare che sfidava quello degli Stati Uniti e dei suoi alleati della NATO.

Fig. 1.1: L'espansione della NATO nel corso degli anni



Fonte: NATO, 2022.

Sebbene l'Unione Sovietica presentasse l'immagine di un paese potente e industrializzato con un'economia che sembrava avere il potenziale per una crescita interna a lungo termine e un'influenza estesa in tutto il mondo, il quadro nazionale aveva una realtà diversa. L'onere della costruzione dell'economia sovietica fu sopportato dal popolo sovietico con grandi costi e sofferenze. Gli investimenti per il benessere della popolazione sono stati ridotti. La carenza di alloggi era dilagante e ciò che esisteva era spesso scadente. Molti abitanti delle città furono costretti a vivere in appartamenti comuni con altre famiglie. L'assistenza sanitaria era universale ma tutt'altro che adeguata e le lunghe file anche per gli articoli di base facevano parte della vita quotidiana. La propaganda sovietica voleva convincere il popolo sovietico, che era in gran parte isolato dal mondo esterno a causa delle restrizioni ai viaggi e al “disturbo” delle trasmissioni straniere, che viveva nel paese più sviluppato e progressista del mondo. Molti credevano alle bugie dello Stato, ma con il passare del tempo e il peggioramento delle condizioni la

popolazione divenne sempre più cinica e frustrata. Tuttavia, c'erano pochi sbocchi per i cittadini per esprimere il loro malcontento. La stragrande maggioranza era apolitica. Le manifestazioni erano rare e, nelle poche occasioni in cui si svolgevano, venivano rapidamente represses<sup>2</sup>.

Una piccola comunità dissidente, ha espresso le proprie opinioni attraverso “*samizdat*” auto pubblicati che sono stati fatti circolare di nascosto tra coloro abbastanza coraggiosi, da condividere scritti "antisovietici". Se qualcuno veniva sorpreso a scrivere, a far circolare o addirittura a leggere *samizdat*, solitamente vi era per lui la prigione o l'esilio nei *gulag*, la rete sovietica dei campi di lavoro situati nelle parti più inospitali dell'Unione Sovietica.

Per il cittadino medio, il mezzo più audace di espressione del malcontento erano l'umorismo e le battute popolari sovietiche che catturavano l'essenza degli abusi e delle assurdità del sistema. Uno di questi scherzi è diventato popolare negli ultimi giorni dell'Unione Sovietica e ha spiegato la differenza tra capitalismo e socialismo in questo modo: “Il capitalismo è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Nel socialismo, vi è esattamente l'opposto”.

Nonostante i molti aspetti negativi dell'Unione Sovietica e le inefficienze e le disuguaglianze dell'economia, oggi c'è una crescente nostalgia per il passato sovietico, anche tra le giovani generazioni che non hanno mai sperimentato la vita in URSS. Secondo un recente sondaggio<sup>3</sup> sul grado di approvazione di Putin del Levada Center, il 66 per cento dei russi ha nostalgia dell'Unione Sovietica. In parte ciò è dovuto a un'efficace macchina di propaganda del Cremlino che usa il passato per costruire il nazionalismo attraverso l'orgoglio per l'eredità della Russia. Questo funziona bene sui membri della vecchia generazione, che hanno sofferto di difficoltà economiche, da quando il regime sovietico è crollato. Sebbene i cittadini sovietici avessero pochi beni materiali o risorse finanziarie, si consolavano col fatto che quasi tutti si trovavano nella stessa situazione. C'era un senso di equità e sicurezza e, sebbene ai cittadini sovietici fosse concesso l'accesso solo al minimo indispensabile per soddisfare i loro bisogni, almeno questi poveri beni e servizi erano garantiti dallo Stato.

---

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 56-61.

<sup>3</sup> <https://www.levada.ru/en/ratings/>

Allo stesso tempo, molte persone hanno capito che stavano accettando un mito. Sapevano che i membri dell'*élite* vivevano vite diverse, che ricevevano un trattamento speciale, che avevano accesso a negozi speciali dove potevano acquistare prodotti stranieri. La gente ha semplicemente accettato questo come la realtà del potere. Finché i loro vicini e colleghi non sono stati trattati meglio di loro, la maggior parte delle persone era soddisfatta dell'uguaglianza delle privazioni che pervadeva gran parte della vita sovietica. Era ironico, ma anche tipico degli atteggiamenti sovietici, che quando il segretario generale Mikhail Gorbaciov cercò di salvare il sistema sovietico alla fine degli anni '80 e consentì la formazione di piccole imprese cooperative private, principalmente caffè, ristoranti e saloni di bellezza gestito da privati, vicini e cittadini a volte si infuriavano e si scagliavano contro i compatrioti imprenditori sabotando le attività e persino bruciandole. Si risentivano del fatto che coloro che avevano approfittato della nuova legge avessero osato “lasciare il collettivo” per cercare una vita migliore.

Questo fenomeno, fortemente rafforzato dal sistema sovietico, ha radici profonde in una tradizione secolare della società contadina laddove se qualcuno lasciava una piccola comunità contadina che lottava per sopravvivere contro le forze della natura, animali selvatici, predoni e proprietari terrieri, avrebbe indebolito la propria capacità di difendersi. Sebbene parte di quella tradizione possa ancora persistere, ostacolando l'incoraggiamento dell'iniziativa e dell'indipendenza individuali, in particolare nelle parti più rurali e arretrate della Russia moderna, essa, insieme ai fondamenti della società sovietica, alla sua ideologia, alla sua politica e economia della fondazione, è stata dilaniata dal crollo relativamente pacifico nel dicembre 1991 del fallito sistema sovietico in bancarotta. Quello che era iniziato più di 70 anni prima come un esperimento per creare un nuovo ordine internazionale è imploso sotto il peso dei suoi fallimenti e delle pressioni esterne. Doveva iniziare una nuova era che rifiutava il passato sovietico ma non poteva evitare il peso della sua eredità<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Riasanovsky *et al.*, 2011, *cit.*, pp. 78 ss.

Nel 1928 l'Unione Sovietica aveva un PIL reale complessivo ancora inferiore a quello dell'impero russo del 1913. Essa aveva anche un PIL *pro capite* inferiore circa il 7% a quello del 1913. Da allora e fino ai primi anni settanta l'URSS ebbe, nonostante la battuta d'arresto conseguente alle grandi distruzioni della seconda guerra mondiale, un notevole recupero.

Nella tabella si può notare l'andamento del PIL, del PIL *pro capite* e della popolazione in URSS e Russia (USA =100)

Tab. 1.1

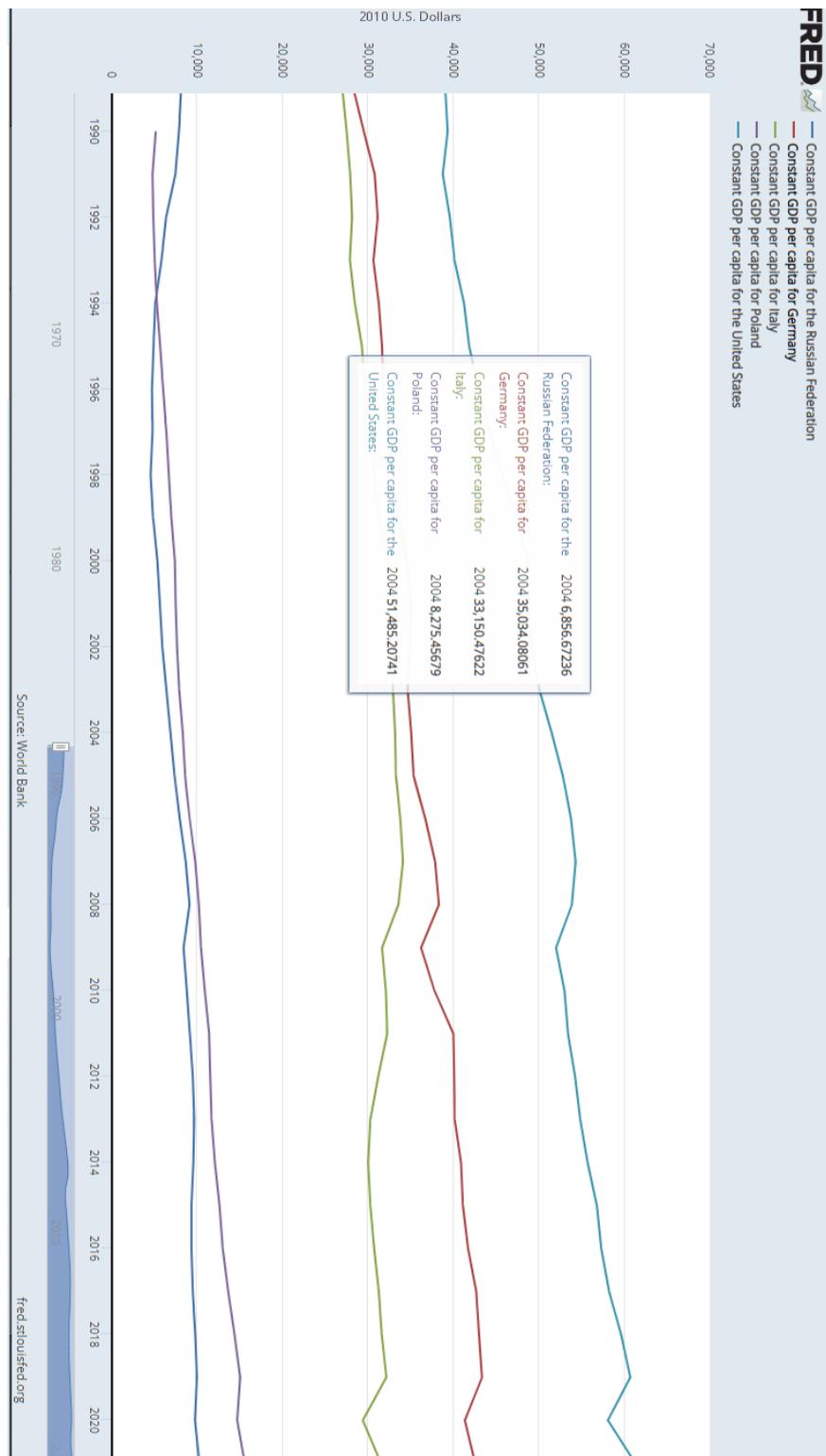
Russia- Federazione russa	URSS	- i	Ann L	PI	PIL pro capite	Popolazi one
Russia			1913	46 ,6	28,00	160,00
URSS			1928	29 ,1	20,8	139,9
URSS			1950	35 ,0	29,6	118,2
URSS			1973	43 ,0	36,5	117,9
URSS			1989	37 ,6	32,5	115,7
URSS			1992	24 ,8	21,5	114,4
Federazione russa			1992	15 ,2	26,2	58,0
Federazione russa			1999	8, 7	16,3	53,4
Federazione russa		,0	2000	8, 8	16,7	53,0

Fonte: L'Europa e l'economia mondiale trasformazioni e prospettive Vittorio Valli

## **1.2 Gli anni '90: la nascita di un nuovo paese e di una nuova economia**

Gli anni '90 non avrebbero potuto essere più dissimili dai primi decenni di quel secolo, ma presentavano alcune, anche se limitate, somiglianze. Le rivoluzioni del 1917: in primo luogo, la rivoluzione di febbraio che rovesciò il dominio imperiale russo e fece un tentativo fallito di muoversi verso un sistema più democratico; poi la Rivoluzione d'ottobre che portò al potere Lenin e i suoi seguaci disordinati con socialisti radicali posero fine al debole tentativo dei "democratici" di trovare un sostituto più equo dopo secoli di governo imperiale e portò alla guerra civile, a devastazione e tumulti. Il bilancio delle vittime della guerra, così come dell'esilio e dello sterminio forzati dal governo, era alto. L'emigrazione, volontaria e forzata, di *ex* classi d'*élite*, intellettuali e imprenditori russi ha prosciugato il paese di risorse preziose e ha decimato la società e l'economia.

Graf. 1.1: Evoluzione del Pil pro capite di Russia, Germania, Italia, Polonia e Stati Uniti, 1990-2020 (prezzi costanti, dollari USA 2010)



Fonte: World Bank, 2022

Tab. 2.1 Evoluzione del Pil pro capite

<b>Evoluzione del PIL pro capite</b>					
<b>Anno</b>	<b>Russia</b>	<b>Germania</b>	<b>Italia</b>	<b>Polonia</b>	<b>USA</b>
1990	7850	29486	27491	5111	39303
1991	7432	30767	27894	4736	38740
1992	6346	31121	28108	4840	39552
1993	5799	30615	27851	5008	40108
1994	5072	31239	28444	5262	41215
1995	4863	31628	29265	5628	41821
1996	4687	31791	29627	5968	42896
1997	4760	32313	30154	6349	44268
1998	4516	32959	30691	6641	45716
1999	4819	33559	31185	6951	47361
2000	5324	34490	32351	7344	48746
2001	5619	35011	32964	7439	48727
2002	5910	34883	32998	7594	49095
2003	6370	34620	32897	7865	50036
2004	6857	35034	33150	8261	51485
2005	7323	35310	33258	8555	52790
2006	7950	36699	33752	9085	53738
2007	8640	37842	34081	9732	54300
2008	9094	38278	33530	10139	53854
2009	8382	36190	31615	10419	51996
2010	8755	37761	32058	10756	52963
2011	9124	39977	32229	11292	53395
2012	9476	40069	31185	11466	54213
2013	9622	40135	30258	11572	54831
2014	9521	40851	29980	12025	55675
2015	9313	41103	30242	12560	56763
2016	9314	41682	30686	12937	57293

2017	9473	42640	31244	13600	58208
2018	9740	42929	31593	14408	59607
2019	9958	43285	32114	15053	60698
2020	9713	41650	29354	14775	58453
2021	10216	42726	31506	15850	61856

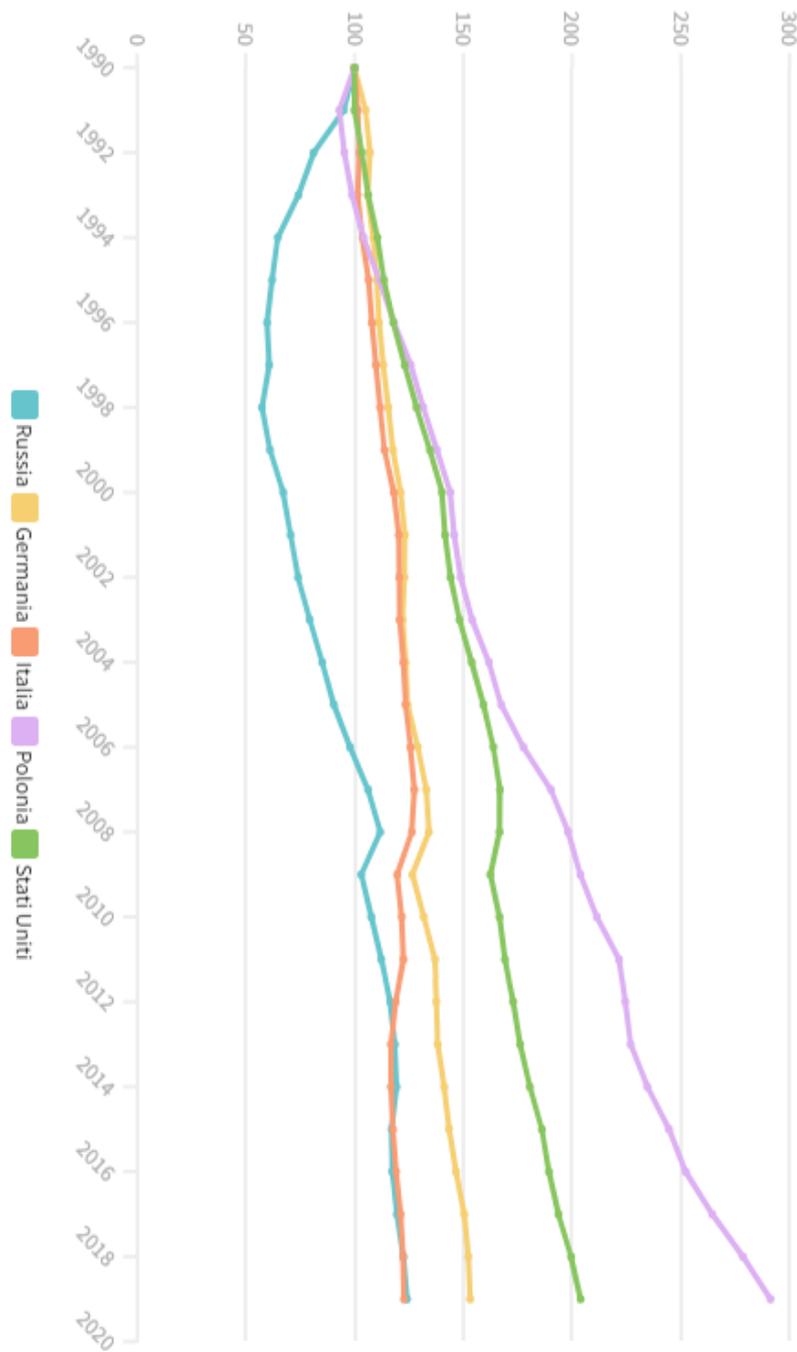
Fonte: L'Europa e l'economia mondiale trasformazioni e prospettive Vittorio Valli

Anche la fine dell'Unione Sovietica e l'emersione di una nuova Russia sotto la guida del presidente Boris Eltsin nel 1991 hanno cercato un cambiamento radicale, ma si è verificato in circostanze molto diverse. L'Unione Sovietica, infatti, giunse a una fine pacifica. Il sistema sovietico si era esaurito e aveva consumato il popolo sovietico. Molti volevano il cambiamento. Gorbaciov aveva tentato di preservare e, al tempo stesso, riformare la struttura politica ed economica sovietica del paese, ma non ci riuscì. Il sistema era irrecuperabile. Un colpo di stato contro Gorbaciov nell'agosto 1991 da parte di un piccolo gruppo di intransigenti fallisce. Le manifestazioni nelle strade di Mosca e di altre città crescono in termini di dimensioni e domanda di cambiamento. Quelle manifestazioni sono state in gran parte pacifiche e il governo ha evitato la forza con poche eccezioni. Il cambiamento era nell'aria, ma non la rivoluzione<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Caprio S., Codevilla G., *Lo zar di vetro. La Russia di Putin*, Jaca book, 2020, pp. 112 ss.

Graf. 2.1: Evoluzione del Pil reale di Russia, Germania, Italia, Polonia e Stati Uniti, 1990-2021 (indice, 1990 = 100)



Fonte: World Bank, 2022

Tab. 3.1 Evoluzione del Pil reale

<b>Evoluzione del PIL reale</b>					
<b>Anno</b>	<b>Russia</b>	<b>Germania</b>	<b>Italia</b>	<b>Polonia</b>	<b>USA</b>
1990	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1991	95,0	105,1	101,5	93,0	99,9
1992	81,2	107,1	102,3	95,3	103,4
1993	74,2	106,1	101,4	98,9	106,3
1994	64,7	108,6	103,6	104,1	110,5
1995	62,1	110,3	106,5	111,4	113,5
1996	59,8	111,2	107,9	118,2	117,8
1997	60,7	113,2	109,8	125,8	123,0
1998	57,4	115,5	111,8	131,6	128,5
1999	61,1	117,6	113,7	137,8	134,6
2000	67,2	121,1	118,0	144,0	140,2
2001	70,6	123,1	120,3	145,8	141,6
2002	74,0	122,9	120,6	148,8	144,1
2003	79,4	122,0	120,7	154,0	148,2
2004	85,1	123,4	122,4	161,7	153,8
2005	90,5	124,3	123,4	167,4	159,2
2006	97,9	129,1	125,7	177,6	163,8
2007	106,2	132,9	127,5	190,2	166,8
2008	111,8	134,2	126,3	198,2	166,6
2009	103,1	126,6	119,6	203,8	162,4
2010	107,7	131,8	121,7	211,4	166,6
2011	112,3	137,0	122,5	221,5	169,1
2012	116,4	137,6	118,9	224,4	172,9
2013	118,5	138,2	116,7	226,9	176,1
2014	119,3	141,2	116,7	234,6	180,6
2015	117,0	143,4	117,6	244,5	186,1
2016	117,3	146,6	119,1	252,2	189,3

2017	119,4	150,4	121,1	264,4	193,7
2018	122,5	152,3	122,3	278,5	199,5
2019	124,1	153,1	122,7	291,2	203,9

Fonte: L'Europa e l'economia mondiale trasformazioni e prospettive Vittorio Valli

Eltsin, *leader* pragmatico e popolare del Partito Comunista, viene eletto primo presidente della Russia nel giugno 1991, sei mesi prima che l'Unione Sovietica fosse ufficialmente sciolta. Un mese dopo, lascia il Partito Comunista e intraprende un programma di riforme radicali che avrebbe trasformato la Russia dal modello sovietico di economia pianificata a livello centrale, a un'economia di mercato. Come la rivoluzione di Lenin del 1917, la trasformazione dell'economia russa che Eltsin e il suo governo cercarono di realizzare era senza precedenti per portata e dimensione. L'amministrazione di Eltsin ha cercato di costruire un nuovo sistema in un paese che ha tentato di emulare le pratiche e le esperienze occidentali ma che non aveva le basi necessarie per sostenere la transizione. A differenza dell'esperimento sovietico, Eltsin e il suo piccolo esercito di riformatori hanno cercato di fare questo pacificamente e hanno evitato la forza e l'impulso speravano di ottenere il sostegno dell'Occidente e, in effetti, l'aiuto occidentale era vicinip. La sfida più grande era tentare di costruire un sistema capitalista in un paese che non ne aveva mai avuto uno ed era gravato dalle memorie del colosso economico sovietico e dagli atteggiamenti e dalle convinzioni dei funzionari governativi e dei cittadini comuni che erano ancora legati al passato sovietico<sup>6</sup>.

Eltsin ha istituito alcune riforme economiche simili alla "terapia d'urto"<sup>7</sup> che era stata introdotta con un certo successo nelle economie più piccole e gestibili dell'Europa

---

<sup>6</sup> *Ivi*, pp.82-85.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

orientale diversi anni prima. In retrospettiva, gli obiettivi erano irrealisticamente alti e l'implementazione è stata molto dolorosa per i russi. Alla fine, il governo russo non ha attuato completamente la "terapia d'urto" praticata nell'Europa orientale perché temeva che ne sarebbero derivati una massiccia disoccupazione e fallimenti. Tra le misure che ha intrapreso c'erano la revoca dei controlli sui prezzi dell'era sovietica, la privatizzazione su larga scala e gli sforzi per stabilizzare il rublo. Tuttavia, anche queste misure sono state devastanti per la maggior parte delle persone. Quando i controlli sui prezzi sono stati revocati, i prezzi dei generi alimentari di base come pane e burro sono saliti alle stelle fino al 500 per cento nel giro di pochi giorni.

Nel 1994, circa il 70% dell'economia russa è stata privatizzata e ciò è stato un risultato significativo perché una delle chiavi di volta del sistema sovietico era la proprietà statale di tutti i rami dell'economia, comprese le imprese industriali, la terra, i piccoli negozi e persino lo spazio abitativo.

Molti dei peggiori abusi della privatizzazione delle grandi imprese industriali furono legati alla campagna di rielezione del presidente Eltsin nel 1996. Di fronte alla forte opposizione del candidato del Partito Comunista e temendo un ritorno del sistema sovietico, Eltsin era determinato a utilizzare tutte le risorse possibili per rafforzare la sua campagna, inclusa una grande infusione di risorse finanziarie. Per fare ciò, ha istituito un programma chiamato "prestiti per azioni" che trasferiva la proprietà di alcune delle più grandi e preziose imprese russe di risorse naturali a potenti uomini d'affari chiamati "oligarchi". Gli oligarchi erano obbligati ad aiutare e finanziare la campagna di rielezione di Eltsin usando la loro ricchezza appena ottenuta. Eltsin fu rieletto e gli oligarchi divennero più ricchi e più influenti nell'economia e nella vita politica, ma, allo stesso tempo, la criminalità era dilagante. I *gangster*, chiedevano tangenti e denaro per la protezione anche ai più piccoli imprenditori privati. L'illegalità e la corruzione da parte dei funzionari governativi aveva reso la vita dei cittadini russi una battaglia per la sopravvivenza. Molti russi erano caduti in condizioni di estrema povertà e si erano ridotti a vendere per le strade i loro cimeli di famiglia. La vita del cittadino medio era in netto contrasto con l'ostentazione di ricchezza da parte dei nuovi ricchi. La disuguaglianza era diventata, ed è tuttora, la principale lamentela nella società russa. Ciò fu particolarmente doloroso per i russi più anziani che avevano sofferto di più dopo la fine dell'Unione

Sovietica e che ricordavano con nostalgia il "mito dell'uguaglianza" perpetuato sotto il regime sovietico. Nella Russia capitalista, il concetto di "uguaglianza" viene capovolto.

Nonostante la sofferenza dei cittadini e la scarsa *performance* complessiva dell'economia russa, le riforme di Eltsin hanno prodotto alcuni risultati positivi. A metà degli anni '90 erano stati compiuti progressi sufficienti nella transizione verso un'economia di mercato che rendeva improbabile un ritorno alla pianificazione centrale in stile sovietico. Per il popolo russo, tuttavia, questo era di poca importanza e ha lottato per sopravvivere in un ambiente caotico. Durante i primi sette anni del regime di Eltsin, il prodotto interno lordo (PIL) del paese è diminuito di quasi il 40 per cento e numerosi periodi di iperinflazione hanno annientato i risparmi di molti cittadini russi.

Alla fine degli anni '90, il governo di Eltsin non era in grado di gestire un'economia di cui stava rapidamente perdendo il controllo. I problemi del governo erano esacerbati da una crescente crisi economica internazionale. Poiché la crisi economica asiatica del 1997 si era diffusa in tutto il mondo e i prezzi del petrolio da cui la Russia dipendeva pesantemente in quanto principale percettore di valuta forte erano diminuiti, l'economia russa non è stata più in grado di sostenersi. Nel 1998, il governo russo è inadempiente su \$ 40 miliardi di titoli di Stato a breve termine, viene svalutato il rublo e dichiarata una moratoria sui pagamenti ai creditori stranieri. Questo *default* catastrofico paralizza il governo di Eltsin e lo porta a dimettersi da presidente poco più di un anno dopo<sup>8</sup>.

### **L'economia di Putin: dal caos alla stabilità**

Alla vigilia di Capodanno del 1999, Eltsin, malato ed esausto, si rivolge alla nazione e annuncia che si sarebbe dimesso immediatamente dalla carica di presidente della Federazione Russa. Putin, un ex ufficiale del KGB, diventa il presidente della Russia. La nazione è scioccata, ma ha accolto con favore il cambiamento. Le persone desideravano disperatamente che l'ordine fosse ristabilito e che la stabilità tornasse nelle loro vite. Questa è diventata la missione di Putin. Egli restituisce la disciplina e l'ordine al governo; subordina la Duma di Stato, il parlamento russo, alla sua volontà; pone fine alle elezioni dei governatori regionali e li trasforma in funzionari nominati; prende il controllo

---

<sup>8</sup> *Ibidem.*

dei *media*; e reprime gli oligarchi, esiliando o imprigionando molti di loro. Putin è aiutato da un aumento dei prezzi del petrolio da un minimo di \$ 10 al barile a un massimo di \$ 150 al barile, e utilizza saggiamente questo enorme afflusso di denaro nelle casse statali per costruire l'economia russa e riportare stabilità al paese e nella vita del popolo russo.

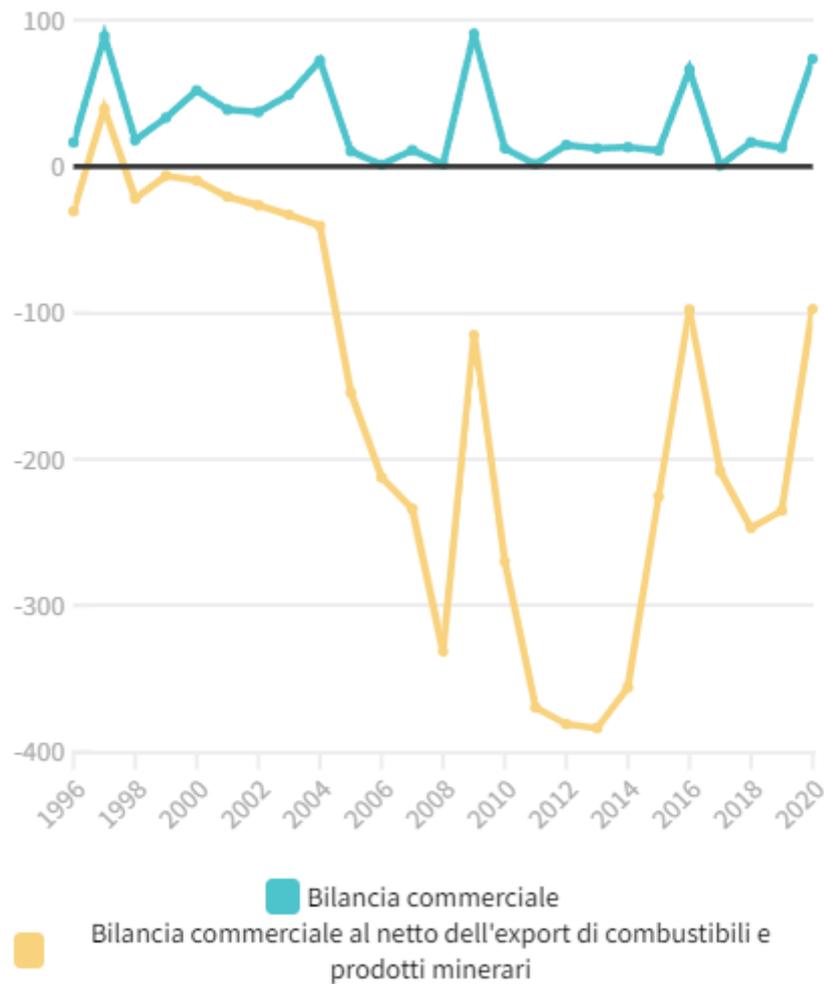
Di conseguenza, ampi segmenti della popolazione russa che si trovavano all'estremità inferiore dello spettro economico si trasferiscono nella classe media. Viene stabilito un contratto sociale informale tra l'amministrazione di Putin e il popolo: se il popolo fosse rimasto fuori dalla politica, Putin avrebbe assicurato stabilità e prosperità. Per i successivi otto anni, questo contratto sociale produce risultati positivi. Ma le economie sono volubili, dipendono da molti fattori sui quali i funzionari governativi non hanno il pieno controllo.

Fino al 2008, la Russia ha prosperato, soprattutto grazie alle riforme economiche avviate da Putin con l'aiuto del suo ministro delle Finanze, il noto economista liberale Aleksey Kudrin. Ha aumentato il reddito delle tasse introducendo un'aliquota fissa del 13 per cento sul reddito personale che ha portato più persone nei registri delle tasse. Ha anche rafforzato l'applicazione di sanzioni nei confronti di coloro che non hanno pagato. Ha modernizzato e instillato una maggiore disciplina nel processo di bilancio a livello federale e regionale. E ha istituito un fondo di stabilizzazione per proteggere lo Stato e l'economia dalle fluttuazioni dei prezzi del petrolio e del gas, principale fonte di entrate della Russia. Durante i primi due mandati di Putin come presidente (2000-2004 e 2004-2008), l'economia russa ha prosperato e il popolo ha partecipato al *boom* economico favorito anche dal miglioramento della bilancia commerciale *import-export*. Secondo il noto economista russo Sergey Guriyev, nei dieci anni dal 1999 al 2008, il PIL russo è cresciuto del 94% e il PIL pro-capite è raddoppiato, con un decennio importante nella storia economica della Russia moderna<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Bushkovitch P., *Breve storia della Russia. Dalle origini a Putin*, Einaudi, Torino, 2013, pp. 111-118.

Graf.3.1: Russia - Bilancia commerciale (miliardi di dollari USA)



Fonte: World Bank, 2022

Ma un altro gruppo ne ha beneficiato molto; emerge una nuova *élite* che sostituisce molti degli oligarchi degli anni di Eltsin. Si tratta di individui vicini a Putin risalenti ai suoi giorni nel KGB o a quando era vicesindaco di San Pietroburgo negli anni '90. A causa dei loro stretti legami con Putin, sono stati in grado di ottenere il controllo su importanti settori dell'economia russa e sono diventati capi di società statali che sono cresciute in seguito alla nazionalizzazione dei beni di molti degli *ex* oligarchi dell'era Eltsin. Passo

dopo passo Putin ha creato uno stato di capitalismo clientelare rafforzato dai cosiddetti *siloviki*, figure potenti della sicurezza e dei servizi militari che erano partecipanti attivi nel sistema sempre più corrotto di Putin.

Sono emerse fazioni e rivali e hanno combattuto per le risorse. Con questo sistema, Putin ha premiato alcuni rispetto ad altri, ma coloro che hanno raccolto i frutti erano obbligati a realizzare progetti con importanti benefici politici e/o economici per il Paese. Gran parte di ciò che traspare ai vertici tra i seguaci di Putin ora si verifica senza il suo intervento diretto poiché il sistema, sebbene ingombrante, continua a funzionare come il pilastro fondamentale del regime di Putin. Sebbene fornisca determinati risultati, non è salutare per la crescita dell'economia russa a lungo termine. Ritarda lo sviluppo dell'iniziativa popolare e dell'imprenditorialità e minaccia le prospettive per il tipo di riforma così necessario per il futuro dell'economia russa. L'attuale sistema funziona in base al favoritismo, alla corruzione e alla concussione, tre aspetti della vita russa che non sono solo confinati all'*élite*, ma permeano la società. Il sistema pone un pesante fardello sui russi ed è particolarmente doloroso ogni volta che l'economia entra in una fase di recessione.

### 1.3 Dalla stabilità alla stagnazione

Nel maggio 2008, Vladimir Putin si dimette dalla carica di presidente dopo due mandati, come limitato dalla Costituzione russa. Consegna la presidenza al suo primo ministro, Dmitry Medvedev, che ha occupato la carica per i successivi quattro anni. Putin, a sua volta, assume la carica di primo ministro, ma in realtà resta al potere, come avevano fatto i reggenti per i giovani e inesperti zar durante gli anni dell'impero russo<sup>10</sup>.

Medvedev aveva la reputazione all'epoca di essere un riformatore liberale. In qualità di presidente, lancia un piano audace per modernizzare l'economia russa e sposta la sua dipendenza dal petrolio e dal gas alla tecnologia. La pietra angolare di questo programma era lo sviluppo di un sofisticato e grandioso centro tecnologico chiamato Skolkovo Innovation Center, situato alla periferia di Mosca e guidato da Viktor Vekselberg, uno degli amici di Putin e un "nuovo" oligarca. Sebbene Skolkovo abbia contribuito allo sviluppo tecnologico della Russia, non ha soddisfatto le aspettative di diventare la Silicon Valley russa. Ciò è dovuto in parte alla generale mancanza di spirito imprenditoriale critico e di iniziativa soffocata dalla corruzione, alla mancanza di una protezione sufficiente dei diritti di proprietà, all'applicazione debole dello Stato di diritto e a un contesto economico complessivamente poco attraente.

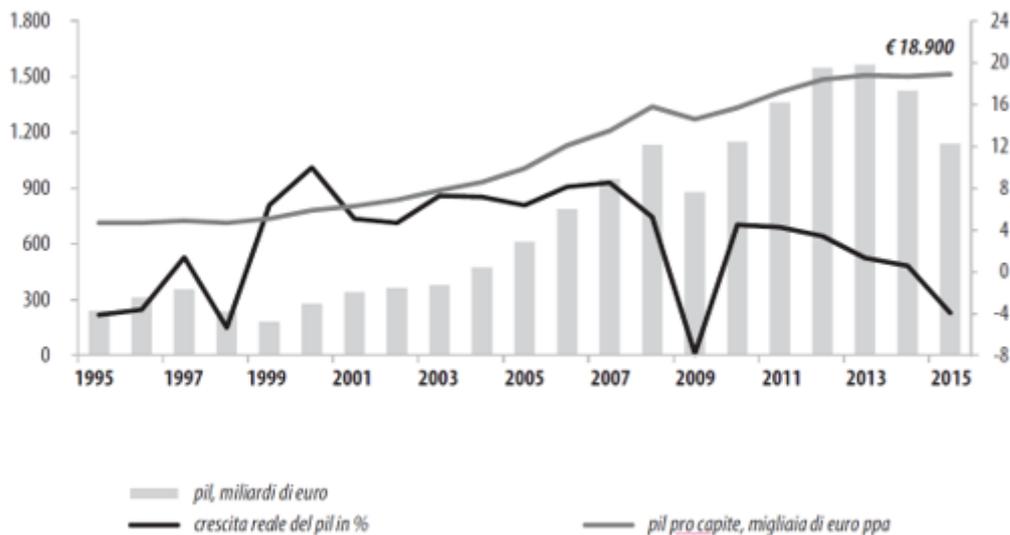
Il presidente Medvedev ha anche promesso di rafforzare lo stato di diritto, proteggere le libertà civili e introdurre riforme per promuovere la libertà economica e lo sviluppo. Ma queste aspirazioni hanno avuto vita breve.

La crisi economica del 2009 ha posto fine al periodo di crescita dell'economia russa iniziato nel 2000 in coincidenza con le prime due amministrazioni Putin. In questo periodo il tasso annuo medio di crescita è stato attorno al 7%, reso possibile sostanzialmente dall'innalzamento del prezzo del petrolio.

---

<sup>10</sup> *Ivi*, pp. 121 ss.

Graf. 4.1 Andamento del PIL Russo, 1995-2015



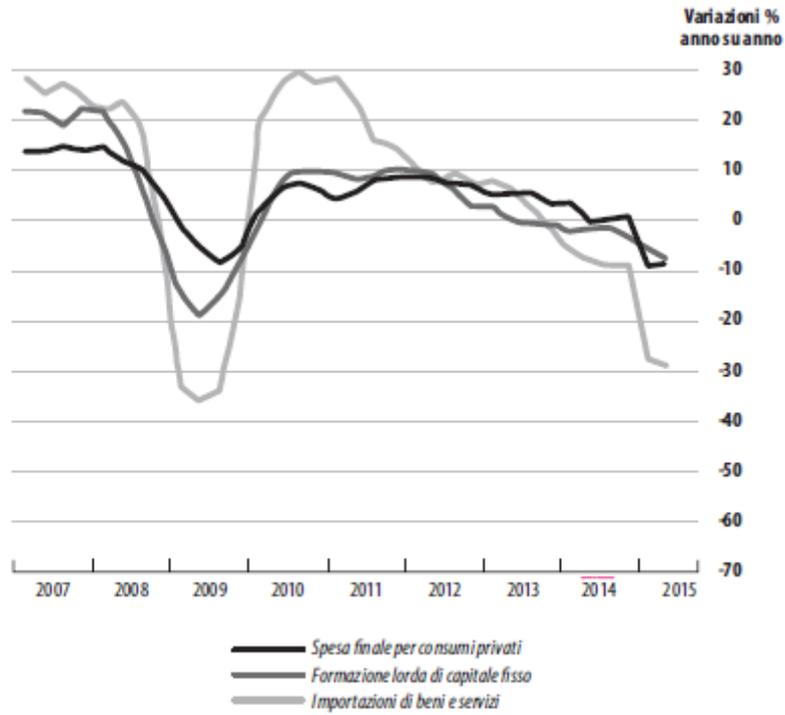
Fonte: Il mondo di Putin Limes

Questo periodo di crescita si è interrotto improvvisamente nel 2008 con il manifestarsi della crisi mondiale: grande è stata la sorpresa della dirigenza russa, fiduciosa fino a quel momento che le riserve valutarie accumulate con l'esportazione di gas e petrolio avrebbero isolato l'economia nazionale dall'andamento dei mercati. Il reddito crollò di circa il 9% nel 2009, per poi fluttuare negli anni successivi: dopo un +4% nel 2010 e nel 2011, l'economia ha di nuovo rallentato, raggiungendo secondo le stime un -3,8% nel 2015.

In questa situazione di recessione, il settore bancario manifesta segni di notevole sofferenza. L'esempio più evidente è rappresentato dalla crisi della Vnešekonombank, una delle più importanti banche russe, che dovrà essere salvata dallo Stato con un aumento di capitale.

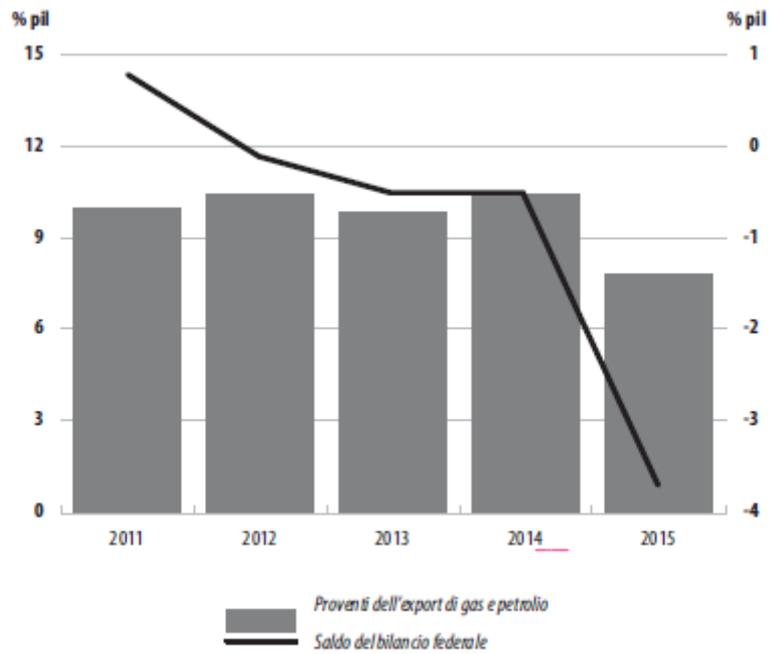
Il contrarsi dei redditi ha causato un ragguardevole deterioramento delle condizioni di vita dei cittadini, come dimostrato dal raddoppio in un anno del numero di russi che faticano a comprare cibo e vestiti.

Fig. 5.1 Il colosso della domanda interna



Fonte: Il mondo di Putin Limes

Fig. 6.1 Fisco e Petrolio, Il legame perverso

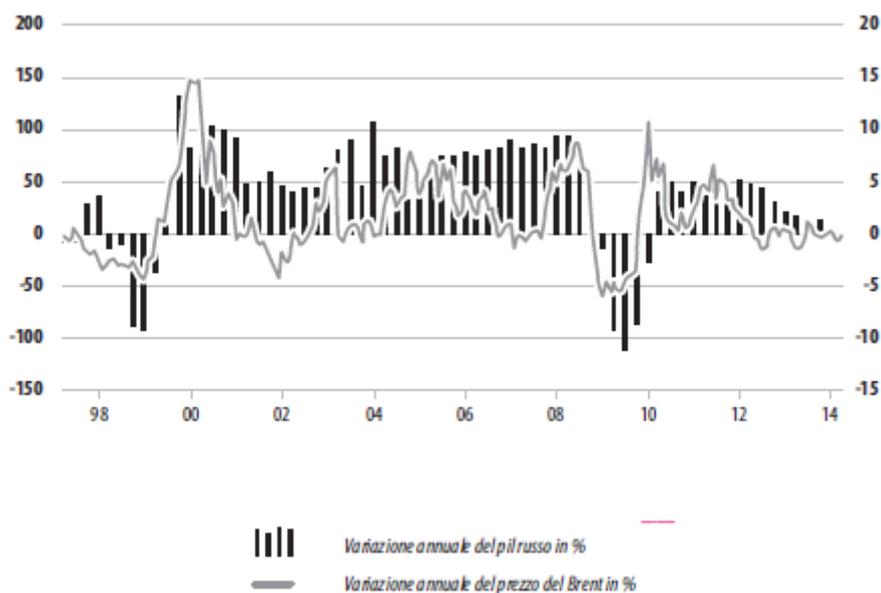


Fonte: Il mondo di Putin Limes

Molti dei guadagni economici degli anni precedenti hanno subito battute d'arresto da cui non si sarebbero completamente ripresi. L'obiettivo del Cremlino era aiutare le aziende statali a superare la tempesta economica. Le piccole imprese che non potevano fare affidamento sull'assistenza dello Stato sono fallite o hanno subito gravi danni. Lo Stato non era all'altezza della fine del contratto sociale informale con il popolo russo. La promessa del Cremlino di una continua prosperità e crescita economica non era più realistica.

La crisi del 2008-9 aveva dimostrato la fragilità dell'economia russa, la sua dipendenza dall'andamento delle materie prime.

Fig. 7.1 Pil Russo e prezzo del petrolio



Nel maggio 2012 Putin è tornato alla presidenza e Medvedev ha assunto ancora una volta la carica di primo ministro. Questo scambio, che i russi chiamavano "arrocco", per usare un termine scacchistico, è stato reso possibile da una modifica alla Costituzione russa introdotta durante la presidenza di Medvedev che ha permesso a Putin di scontare altri due mandati e ha esteso il mandato del presidente da quattro a sei anni.

Il ritorno di Putin alla presidenza ha fatto arrabbiare segmenti significativi della popolazione russa che si sono riversati nelle strade di Mosca, San Pietroburgo e altre città per protestare. La manifestazione più violenta in cui molti sono stati picchiati e arrestati si è svolta in piazza Bolotnaya, dall'altra parte del fiume Moscova rispetto al Cremlino, il 6 maggio 2012, il giorno prima dell'insediamento del presidente Putin per il suo terzo mandato. Il messaggio non avrebbe potuto essere più chiaro: il popolo russo, almeno un segmento di esso, non voleva altri sei, e forse dodici, anni di governo di Putin<sup>11</sup>.

Il presidente Putin, secondo numerosi rapporti, è rimasto scioccato dalle manifestazioni contro di lui e ha promesso di reprimere l'opposizione a lui e al suo regime. La forza fisica poteva trasmettere un messaggio potente, ma Putin aveva bisogno di qualcosa di più di una semplice intensificazione del suo governo autoritario e di una dimostrazione della potenza dello Stato. Aveva bisogno di un messaggio che fosse attraente per la maggioranza dei russi che non avevano protestato attivamente ma che erano insoddisfatti della propria vita. Quando Putin è tornato alla presidenza nel 2012, il modello di sviluppo economico, che aveva subito un colpo mortale nel 2008, era esausto. La prosperità dei primi otto anni di governo di Putin e il contratto sociale informale erano finiti. Al suo posto, il regime aveva modellato un'ideologia basata su valori sociali e religiosi conservatori e resuscitato la tradizionale minaccia alla Russia da un Occidente ostile. Il governo di Putin è diventato più autoritario e l'opposizione politica guidata da una piccola ma esplicita minoranza è stata sempre più repressa<sup>12</sup>.

Ciò che serviva era un'accelerazione delle riforme politiche ed economiche. Ciò che è accaduto è stata una decelerazione. Anche se il regime ha continuato a parlare della necessità di una riforma, poco è stato fatto. Il tasso di crescita inizia a diminuire rapidamente. Secondo l'economista russo Sergey Guriyev, il tasso di crescita medio annuo dal 2010 al 2019 è stato inferiore al 2%. La Russia era entrata in un periodo di stagnazione e non mostrava segnali di ripresa economica. Gli investimenti esteri erano diminuiti precipitosamente e la fuga di capitali accelerata. Nel periodo dal 2014 al 2018, Sergey Guriyev prevede che le perdite dovute al denaro russo che lasciava il paese ammontassero a 320 miliardi di dollari, ovvero circa il 4% del PIL all'anno.

---

<sup>11</sup> *Ibidem.*

<sup>12</sup> Belton C., *Gli uomini di Putin*, La nave di Teseo, Milano, 2020, pp. 50 ss.

Il 2014 ha segnato un altro anno critico per la Russia e ha innescato crisi politiche ed economiche da cui la Russia deve ancora riprendersi completamente. Durante gran parte del suo terzo mandato, Putin ha continuato a distogliere l'attenzione dalla debole economia attaccando i suoi nemici interni e stranieri e promuovendo progetti massicci, come le Olimpiadi invernali del 2014, che sono costate più di 50 miliardi di dollari, le Olimpiadi più costose di sempre. Gran parte del finanziamento proveniva dagli amici miliardari di Putin, incluso Viktor Vekselberg, che ha anche finanziato Skolkovo. Ma l'orgoglio per tali progetti non era sufficiente a distrarre il popolo russo dai crescenti problemi economici<sup>13</sup>. Inoltre, l'enfasi sui valori conservatori e la nebulosa minaccia dell'Occidente non hanno più suscitato lo stesso interesse ed entusiasmo degli anni precedenti. Ciò si è riflesso nel tasso di approvazione di Putin, che era sceso agli anni '60. Era necessario qualcosa di più spettacolare. Questa esigenza è stata soddisfatta dall'annessione della Crimea da parte della Russia e dal sostegno attivo e dal coinvolgimento in una guerra nella regione ucraina del Donbas.

---

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 70-72.

Fig.2.1 Le regioni del Donbas e della Crimea



Fonte: DeAgostini, 2022.

Putin ha radunato la nazione dietro di lui. Attraverso le sue azioni in Ucraina, ha instillato l'orgoglio nazionale nella maggioranza del popolo russo. In cambio, ha guadagnato la loro lealtà e supporto. Le preoccupazioni per la crescita economica sono state messe da parte per il momento. Putin ha conquistato il popolo russo e il suo indice di gradimento è salito alle stelle. Ma questa euforia non dura a lungo. Le sanzioni economiche imposte dall'Occidente e le contro sanzioni della Russia contro i prodotti alimentari europei<sup>14</sup> hanno cominciato a farsi sentire. La Russia è entrata presto in un'altra crisi economica nella quale la sua ripresa è stata lenta e irregolare.

Nel 2014 i prezzi del petrolio sono nuovamente scesi. Le sanzioni occidentali sono aumentate e sono entrate più a fondo nell'economia russa. Gli investitori, sia russi che

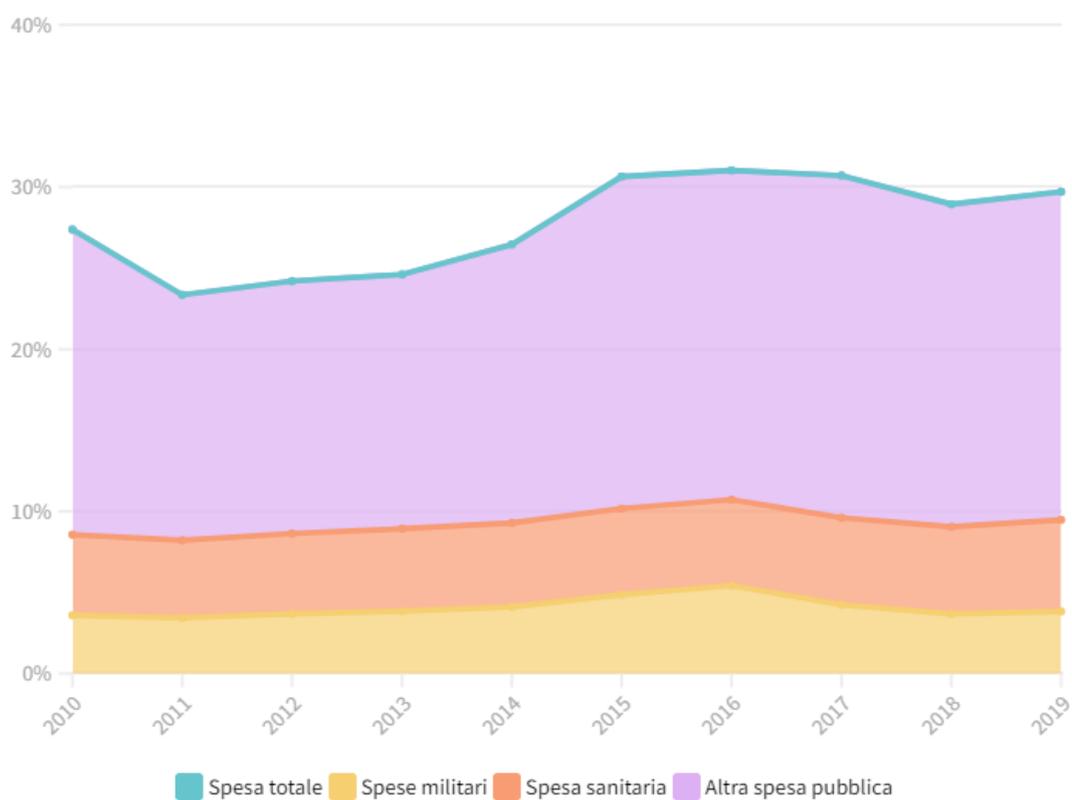
---

<sup>14</sup> *Ibidem.*

stranieri, cercavano mercati più attraenti. Il 5 novembre 2014 la Banca centrale russa ha annunciato che non avrebbe più sottoscritto il valore del rublo.

In due anni, il bilancio statale russo ha mostrato segni di sofferenza per la recessione economica. La spesa per la difesa, che aveva un'ambiziosa proiezione di crescita, è stata ridotta così come la spesa per i programmi di assistenza sociale.

Graf. 8.1: Composizione della spesa pubblica russa (in percentuale al Pil)



Fonte: World Bank, 2022.

I livelli di produzione sono diminuiti, così come la qualità complessiva della vita in Russia. Sino al 2019, cinque anni dopo l'inizio dell'ultima crisi economica, la crescita della Russia è rimasta debole e al di sotto del tasso di crescita nella maggior parte dei paesi sviluppati. Per l'inflazione, il russo medio guadagnava meno nel 2019 rispetto al 2014. Durante questo periodo tumultuoso, tuttavia, il governo russo e l'economia russa si sono adattati alle sanzioni e ne hanno tratto alcuni benefici. Secondo il Fondo monetario internazionale, le sanzioni hanno ridotto la produzione economica della Russia solo tra l'1,0 e l'1,5 per cento. Alcuni settori dell'economia sono cresciuti. Un settore importante è l'agricoltura, oggi in piena espansione per via delle sanzioni e controsanzioni sui generi alimentari. Nella sua conferenza stampa annuale del 19 dicembre 2019, il presidente Putin ha sottolineato tali vantaggi. Ha anche propagandato la crescita della produzione di difesa. La Russia ha adeguato il proprio settore finanziario alle sanzioni. Ha scaricato la maggior parte dei suoi buoni del tesoro statunitensi e accumulato oro. Ha anche sviluppato un proprio sistema di trasferimento bancario indipendente nel caso in cui gli venisse impedito di utilizzare SWIFT, il sistema di telecomunicazioni finanziarie interbancarie mondiale. I prezzi del petrolio sono aumentati e il bilancio russo è in condizioni migliori. L'economia è di nuovo in crescita, ma lentamente. Il Cremlino si sta ora concentrando su quelli che chiama "progetti nazionali" per migliorare le infrastrutture della Russia stimolando così la crescita economica. Dal punto di vista macroeconomico, l'economia russa sta migliorando, anche se molto lentamente. La Russia ha un avanzo di bilancio e ha fissato obiettivi di bilancio prudenti.

Dal punto di vista microeconomico, tuttavia, l'economia russa non è in buona forma nonostante un leggero aumento (0,8 per cento nel 2019) della crescita del reddito disponibile reale. Il governo russo non ha riportato la spesa per i programmi di assistenza sociale al livello precrisi. Inoltre, sono stati imposti ulteriori oneri al popolo sotto forma di un aumento dell'età per beneficiare delle pensioni statali e un aumento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) dal 18 al 20 per cento, onere che danneggia il consumatore russo. I cittadini russi sentono che le loro vite non stanno migliorando e ritengono Putin

responsabile. Secondo l'agenzia di sondaggi indipendente Levada Center, circa il 65% delle famiglie russe non ha risparmi e i fallimenti sono in aumento<sup>15</sup>.

Uno dei fattori chiave che influenza la crescita dell'economia russa è l'investimento privato. Il governo sostiene che le condizioni per gli investimenti sono buone. Indica un'inflazione bassa, avanzi di bilancio e un rublo stabile. Ma gli investitori restano diffidenti. Si preoccupano dell'imprevedibilità delle regole del fare impresa in Russia, della politicizzazione della magistratura e della difficoltà di ottenere giudizi equi da parte dei tribunali, delle continue ingerenze e pressioni sulle imprese da parte delle forze di sicurezza, della mancanza di incentivi e della riforma economica necessaria per stimolare gli investimenti e la crescita, e della corruzione onnipervasiva e radicata che, secondo alcuni sondaggi, sta peggiorando.

A seguito delle sanzioni, il bilancio statale e le banche statali sono le principali fonti di investimento. Di conseguenza, l'economia ha posto un'enfasi significativa su progetti su larga scala finanziati dallo Stato che sono gestiti da società statali guidate da alcuni dei più ricchi amici di Putin che sono soggetti a sanzioni internazionali. Di conseguenza, le società statali stanno diventando sempre più grandi e più ricche, a causa indirettamente delle sanzioni, il cui scopo era punire gli uomini d'affari per il loro coinvolgimento nelle attività illegali della Russia in Crimea e nell'Ucraina orientale.

Un aspetto importante di qualsiasi economia sana è il contributo delle piccole e medie imprese (PMI). In Russia, una PMI è definita tale se impiega meno di 150 persone, con un fatturato annuo inferiore a due miliardi di rubli (circa 31 milioni di dollari) e soddisfa determinate regole di proprietà e *governance*. Per anni, le PMI hanno lottato con un'economia fiacca, corruzione diffusa, mancanza di uno stato di diritto efficace e regolamenti arbitrari e in rapida evoluzione. Secondo Rosstat, l'agenzia di statistica statale, le PMI rappresentano solo il 20,2% dell'economia russa. Si tratta di un calo del 22% rispetto al 2017. Per sostenere la crescita dell'economia russa è necessario fare molto di più e promuovere l'espansione del ruolo delle PMI. Al contrario, i tre Stati baltici: Estonia, Lettonia, e la Lituania, anch'essi parte dell'ex Unione Sovietica, hanno promosso

---

<sup>15</sup> <https://www.levada.ru/en/ratings/>

con successo il ruolo delle PMI nelle loro economie. Ora rappresentano più di due terzi del rispettivo PIL.

Sebbene l'economia russa stia crescendo, non sta crescendo abbastanza velocemente per stare al passo con il resto del mondo. Ciò significa, nel tempo, che l'economia russa, così com'è attualmente costituita e priva di importanti riforme e ristrutturazioni, sperimenterà inevitabilmente un calo del tenore di vita e una stagnazione economica. La crescita nel 2020 è rimasta di circa l'1,0%, una cifra abbastanza costante dall'inizio della crisi economica del 2014. Il governo russo ripone le sue speranze sui "progetti nazionali" per rivitalizzare l'economia e le autorità continuano a parlare di riforma economica. I progressi in queste due importanti misure per stimolare l'economia russa sono fondamentali per la sua crescita e prosperità<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Caprio, Codevilla. 2020, *cit.*, p. 147.

#### 1.4 Le diseguaglianze sociali

Secondo una ricerca congiunta della Higher School of Economics e della banca statale VEB, il 3% più ricco dei russi possedeva l'89% di tutte le attività finanziarie nel 2018. Il Moscow Times riporta che il numero di miliardari in Russia è cresciuto da 74 a 110 tra la metà del 2018 e la metà del 2019, mentre il numero dei milionari è passato da 172.000 a 246.000. Sebbene i ricchi russi abbiano subito perdite durante gli anni più duri dell'ultima crisi finanziaria (2014-2015), si sono ripresi rapidamente. Secondo la valutazione di Forbes, la ricchezza totale posseduta dai primi 200 russi nel 2019 era di 15 miliardi di dollari in più rispetto al 2014.

All'altra estremità dello spettro economico, Rosstat ha riferito lo scorso anno che il 14,3 per cento della popolazione (21 milioni di persone) è povero. Si tratta di un aumento dal 2018, quando la cifra era del 12,9%. Queste persone non si sono riprese dall'ultima crisi finanziaria. Secondo l'economista di Yale, Christopher Miller, i russi continuano a diventare sempre più poveri. L'anno 2018 ha segnato il quinto anno consecutivo in cui il reddito disponibile aggiustato per l'inflazione dei russi è diminuito. Rosstat riferisce inoltre che quasi i due terzi (63,5%) delle famiglie russe hanno solo soldi per comprare cibo, vestiti e altri oggetti essenziali. La Banca centrale russa riferisce che il 75 per cento della popolazione non è in grado di risparmiare nulla ogni mese, e quasi un terzo di coloro che riescono a risparmiare denaro lo fanno risparmiando sul cibo.

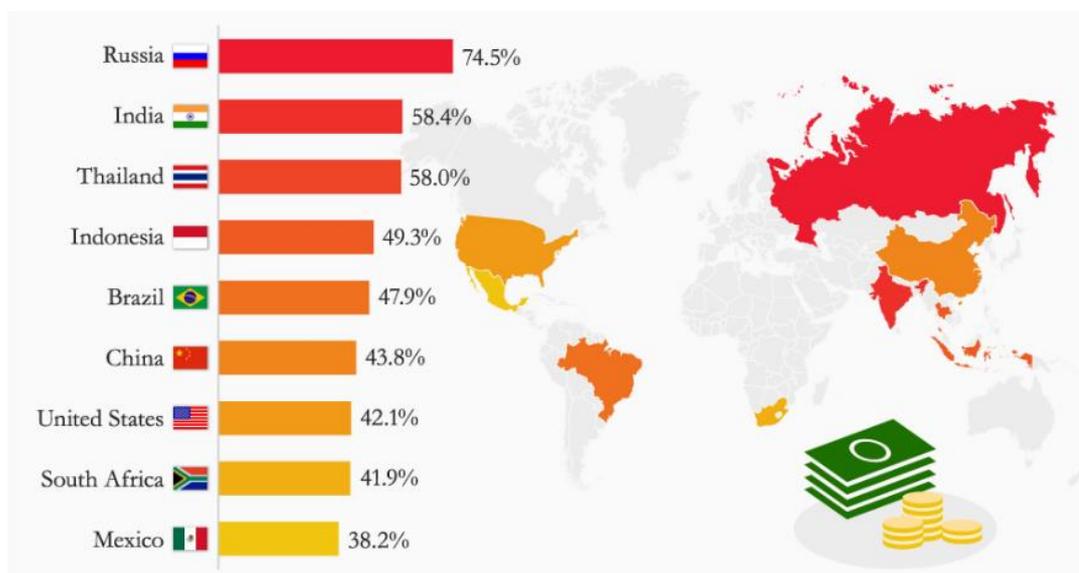
I russi sono molto preoccupati per lo stato dell'economia. L'agenzia elettorale russa indipendente, Levada Center, riferisce che il 72% dei russi afferma di preoccuparsi dell'aumento dei prezzi, il 52% ha citato il crescente impoverimento e il 48% afferma che uno dei maggiori problemi della nazione è la disoccupazione. Queste preoccupazioni vanno al di là di quelle che si trovano ai gradini più bassi della scala economica e si sono ampiamente diffuse nella classe media<sup>17</sup>. Mentre l'economia ristagna e il potere d'acquisto dei consumatori russi diminuisce, il crescente malcontento socioeconomico minaccia di aumentare l'instabilità e aumenta il rischio di manifestazioni popolari contro il regime di

---

<sup>17</sup> *Ibidem.*

Putin, cosa che si è verificata con maggiore frequenza nell'ultimo anno. Secondo un recente sondaggio del Russian Public Opinion Research Center, l'86% della popolazione afferma che l'antagonismo tra ricchi e poveri è diventato oggi il problema principale. La società è frammentata, principalmente a causa della disuguaglianza economica.

Fig. 3.1 Classifica dei Paesi con le maggiori differenze economiche



Fonte: Credit Swiss, 2016.

Nel dettaglio la Russia vince la fascia di “Paese più ineguale” con il 74,5% della ricchezza della nazione controllata dall’1% della popolazione.

La risposta del governo russo alla crescente insoddisfazione per la difficile situazione economica di un ampio segmento della popolazione è continuare a promettere riforme, esercitare pressioni quando necessario e reprimere, spesso con maggiore violenza, manifestazioni popolari contro il deterioramento delle condizioni economiche. La cosa più evidente, tuttavia, è il generale disprezzo da parte del governo per la difficile situazione dei suoi cittadini a basso reddito. Di recente, una conduttrice televisiva nella regione orientale russa della Kamchatka ha riso mentre leggeva un rapporto sull’aumento di alcuni pagamenti della previdenza sociale. Secondo il rapporto, i beneficiari

riceveranno poco più di 1.500 rubli (\$ 23,50) al mese come aiuto per i pagamenti di medicinali, pacchetti termali e "viaggi internazionali" ai *resort*.

Nonostante gli indicatori macroeconomici di maggior successo della Russia, le ramificazioni a livello microeconomico di un'economia stagnante per i consumatori e la popolazione, in generale, rappresentano una seria sfida per il futuro dell'economia russa e del suo sistema politico. La promessa di una riforma, mai realmente attuata, contiene al suo interno una minaccia intrinseca al sistema politico, un sistema che è in gran parte responsabile dei mali della Russia; pertanto, le decisioni che si prenderanno nei prossimi anni potrebbero determinare il destino dell'economia russa.

## 1.5 I tentativi di riforme

La Russia non può continuare lungo il suo attuale percorso e crogiolarsi nella stagnazione economica se vuole riconquistare il suo *status* di grande potenza, diventare un attore più forte sulla scena economica mondiale e offrire una vita migliore al suo popolo. La Russia deve modernizzarsi e istituire riforme significative per andare avanti. Senza cambiamenti, il Cremlino rischia di aumentare i disordini sociali e un ulteriore degrado del tenore di vita. Il presidente Putin ha riconosciuto questa sfida nel suo discorso sullo stato della nazione all'Assemblea federale del 15 gennaio 2020, in cui ha affermato che l'aumento del livello di reddito dei cittadini russi è il compito più importante del governo e della Banca centrale. Ha sottolineato che occorrono cambiamenti strutturali nell'economia nazionale e un aumento dell'efficienza. Ha anche promesso un tasso di crescita del PIL più elevato e maggiori investimenti nell'economia. Tali promesse sono buone, ma senza programmi governativi forti e iniziative imprenditoriali private, queste sono solo parole vuote.

Il più importante economista liberale russo ed ex ministro delle finanze Kudrin ha espresso preoccupazione per la direzione dell'economia russa. Nel giugno 2019 ha emesso il seguente accertamento: “Negli ultimi sei anni, il paese non ha sfruttato le opportunità e la nostra quota nell'economia globale è diminuita. Non siamo diventati più competitivi ed efficienti. Siamo in uno stato di stagnazione economica che non si presta all'ottimismo”. Ha aggiunto che c'è un “declino del reddito reale. E quando così tanti giovani vivono al di sotto della soglia di povertà nel 2019, questo mi preoccupa e molti cittadini potrebbero iniziare a esprimere le loro preoccupazioni”. Con questo, significa che ora c'è una maggiore possibilità che i giovani scendano in strada e protestino nonostante la minaccia della repressione e della violenza del governo.

Gli impedimenti alla riforma sono molti. L'impedimento più grande è lo Stato stesso. Lo Stato e la sua massima *leadership*, la sua burocrazia e i suoi oligarchi sottomessi hanno beneficiato tanto del sistema attuale e si sono arricchiti grazie ai severi controlli che esercitano sull'economia. Non hanno alcuna intenzione di abbandonare tali controlli e il

rapporto simbiotico tra i centri di potere da cui traggono sostentamento e forza. Pertanto, continueranno a fare affidamento su progetti sponsorizzati dallo Stato, sfruttamento delle risorse naturali e regolamenti restrittivi per mantenere il loro dominio e per impedire la concorrenza e l'iniziativa dal basso<sup>18</sup>. Di conseguenza, elementi così importanti di un'economia libera ed equa come la tutela della proprietà privata, la libertà personale e l'attuazione dello stato di diritto, a causa del governo oppressivo e della crescente stagnazione economica, che assomigliano sempre più ad alcune delle peggiori caratteristiche del regime di Breznev degli anni '70 e '80, mostrano una capacità decrescente per l'economia di diversificarsi e crescere. Putin parla periodicamente con coraggio di cambiamento, innalzamento del tenore di vita e cancellazione dei peggiori abusi del suo regime corrotto, oltre a intraprendere riforme significative e investire nel capitale umano e nella prossima generazione di *leader*. Tali passi, tuttavia, se perseguiti, potrebbero minacciare di distruggere la stessa struttura di controllo su cui è costruita la sua autorità. Il risultato potrebbe essere il caos.

La frustrazione non è solo un'emozione condivisa da un ampio segmento della popolazione generale, è anche il sentimento di molti economisti, dirigenti d'azienda e funzionari governativi che vorrebbero vedere la Russia seguire un corso diverso. Sono frustrati dal fatto che le loro voci non vengano ascoltate, che non siano in grado di effettuare cambiamenti positivi e fare davvero la differenza nella vita dei compatrioti. Molti continuano a provarci, ma altri possono tollerare più a lungo le iniquità del sistema e la mancanza di opportunità di sviluppo professionale. Molti scelgono invece di affinare le proprie conoscenze e abilità e sviluppare le proprie carriere al di fuori della Russia.

Nel frattempo, il regime di Putin continua a cercare vie d'uscita dal suo labirinto economico senza rinunciare alle leve di controllo che tanto caramente custodisce. L'ultima speranza per costruire un futuro radioso sono i cosiddetti “progetti nazionali”<sup>19</sup>.

Il programma dei 12 “progetti nazionali”, avviato dal Cremlino nel 2018, è un tentativo di creare un nuovo modello economico basato sugli investimenti dal lato dell'offerta. Il programma si concentra su un massiccio sviluppo delle infrastrutture, importanti incentivi alla salute e all'istruzione e sulla modernizzazione economica su larga scala in sei anni

---

<sup>18</sup> Codevilla, Caprio, 2020, *cit.*, pp. 128 ss.

<sup>19</sup> *Ivi*, pp. 132 ss.

per un costo di 400 miliardi di dollari, un terzo dei quali proverrà dal settore privato. Questo programma comprende importanti progetti di costruzione di strade, ponti, ferrovie e aeroporti, una sostanziale rivitalizzazione degli alloggi urbani, l'espansione e l'ammodernamento di oleodotti e gasdotti e investimenti su larga scala nello sviluppo della rotta marittima artica del "Passaggio settentrionale" tra l'Estremo Oriente ed Europa.

La critica ai progetti nazionali è diffusa, non solo tra la popolazione in generale, ma anche tra molti economisti. Sostengono che il programma è eccessivamente ambizioso e non riuscirà a dare una svolta all'economia, che andrà a beneficio delle grandi imprese, e non del consumatore russo. Il ministero dello Sviluppo economico sostiene che gli investimenti nei progetti nazionali comporteranno un aumento dell'85 per cento del tasso di crescita in sei anni. Ma l'economista Yevgenia Sleptsova di Oxford Economics sostiene che i progetti nazionali non rappresentano una svolta per il modello di crescita russo fintanto che le istituzioni continuano a limitare la produttività e la popolazione in età lavorativa diminuisce. La Russia sta ancora cercando la crescita nei posti sbagliati. Anche l'economista russo Guriyev è molto critico nei confronti dei progetti nazionali. Guriyev riassume così le critiche ai progetti nazionali: "Non sorprende che esperti e investitori abbiano poca fiducia nell'efficacia degli investimenti pubblici su larga scala in un paese noto per la corruzione. La soluzione ai problemi della Russia sta esattamente nella direzione opposta: attuazione delle riforme da tempo promesse, tutela dei diritti di proprietà, rispetto dello Stato di diritto e concorrenza, riduzione del ruolo dello Stato nell'economia, lotta alla corruzione, reintegrazione della Russia nell'economia mondiale, e investimento nel capitale umano.

Altri critici riconoscono i problemi dei progetti nazionali e ammettono che molto probabilmente non riusciranno a fornire i risultati promessi, ma sostengono che questi progetti dovrebbero essere visti non solo in termini economici ma anche attraverso una lente politica. Anche se verranno compiuti solo progressi limitati, il Cremlino li riferirà come segno del suo impegno a migliorare la vita in Russia per tutti. Con le elezioni del 2024 per il presidente, questo può essere un potente strumento per i politici.

Inoltre, occorre ricordare che Putin ha fatto diversi tentativi di riforma durante i suoi 20 anni al potere. La maggior parte di questi tentativi è fallita. Allora ci si chiede se ci sia

qualche aspettativa che l'attuazione dei progetti nazionali, un cambio nella *leadership* del governo sotto un nuovo primo ministro o l'anticipazione delle prossime elezioni portino a cambiamenti politici sufficienti che potrebbero portare a un'economia rivitalizzata che serva gli interessi non solo dell'*élite* ma anche dei comuni cittadini. La maggior parte degli esperti ha una visione pessimistica. Sostengono che a causa delle imminenti elezioni le autorità non tenteranno di apportare cambiamenti drastici che potrebbero danneggiare i loro elettori o mettere a repentaglio l'*élite* di potere<sup>20</sup>. La chiave del regno ventennale di Putin è stato il mantenimento di un fragile equilibrio politico tra le varie fazioni del potere e della ricchezza nel paese. Come spiega Leonid Bershidsky, editorialista di Bloomberg View: “Il presidente russo preferirebbe sedersi con le sue mani piuttosto che rischiare di turbare il fragile equilibrio politico che assicura il suo potere”. Bershidsky spiega inoltre perché le riforme rappresentano una minaccia per il Cremlino. Riforme, sostiene Bershidsky, che riducono l'impronta statale minerebbero il pilastro più importante del regime di Putin. I dipendenti di vari rami del governo e delle società statali sono la base di supporto più affidabile di Putin. Gli amici miliardari di Putin sono diventati ricchi grazie agli appalti statali e questo resta l'unica fonte della loro continua prosperità. E Putin ha bisogno di rendere felici i suoi alleati se vuole evitare colpi bassi.

Nel suo libro “Il sistema Putin”, Grigory Yavlinsky, un veterano *leader* politico liberale ed economista, sostiene che le prospettive di riforma economica sono fosche. L'incapacità di riformare l'economia condanna la Russia a un inasprimento dell'autoritarismo e a un lento collasso. L'unica soluzione, afferma Yavlinsky, è educare un numero sufficiente di cittadini in modo che quando vi sarà il prossimo “bivio”, possano cambiare il sistema.

Il prossimo "bivio" potrebbe arrivare nel 2024 con le elezioni presidenziali. Un cambiamento nel sistema potrebbe significare, tra l'altro, un nuovo modello economico e politico per la Russia. Ciò potrebbe avvenire creando un clima più positivo per gli investitori stranieri e nazionali approvando e attuando regolamenti e meccanismi di applicazione appropriati per attirare più investitori e incoraggiare piuttosto che scoraggiare l'iniziativa dal basso. Come in passato, tuttavia, il Cremlino e i suoi alleati vedono tali cambiamenti come una minaccia al controllo e potere, nonostante i benefici per il paese.

---

<sup>20</sup> *Ibidem.*

## CAPITOLO II

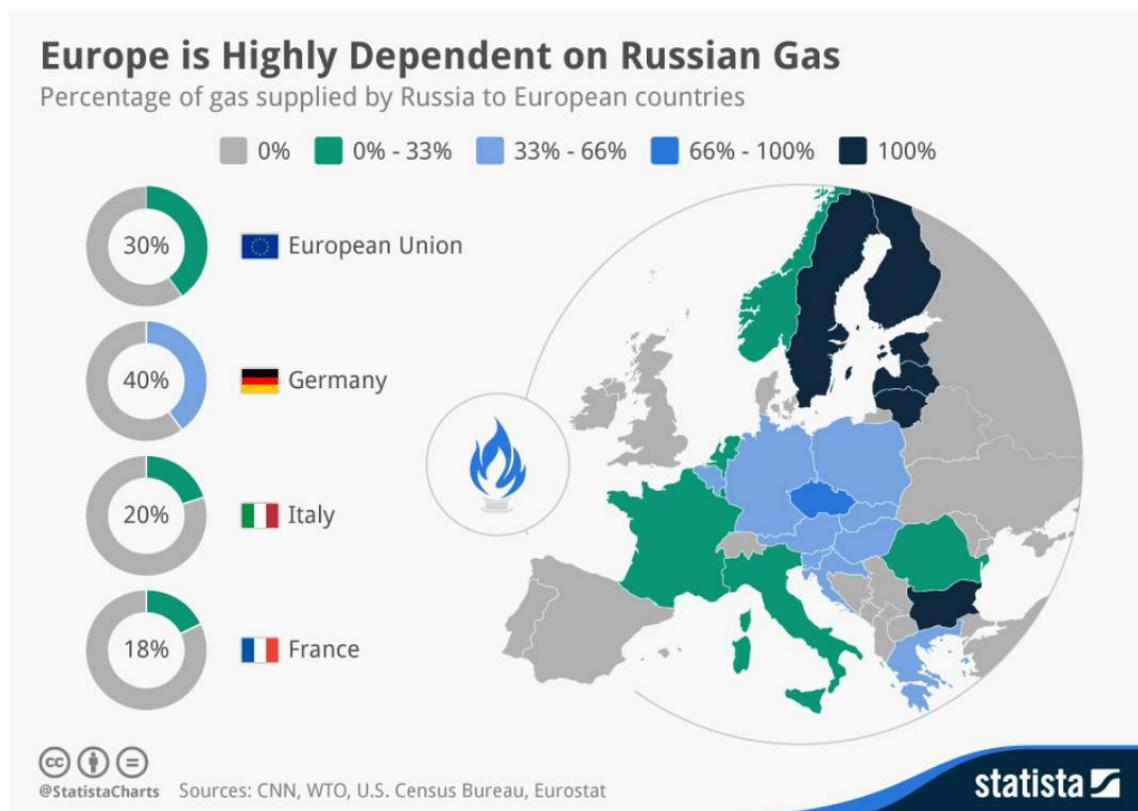
### 2.1 L'interdipendenza Russia-UE derivante dal commercio del gas

L'Unione Europea attualmente dipende dalla Russia per quasi il 38% del gas naturale importato e questa dipendenza diventerà significativamente maggiore se gli stati europei attueranno le loro politiche energetiche attualmente formulate. Con i piani per eliminare gradualmente l'energia nucleare in diversi paesi europei, l'obiettivo dell'UE di ridurre il consumo di carbone, le emissioni di gas serra e l'esaurimento delle fonti di gas nazionali, la dipendenza dalla Russia aumenterà dal 50 al 60% per tutte le importazioni di gas nei prossimi due decenni se non verranno adottate politiche energetiche diverse<sup>1</sup>. *L'UE* si ritroverà presto in una posizione estremamente pericolosa a causa dell'aumento continuo della dipendenza dal gas naturale russo. Questi paesi devono collaborare ora per produrre una strategia di diversificazione coerente.

---

<sup>1</sup> Sulla base delle stime della Commissione delle Comunità europee, "Libro verde: una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", Bruxelles, 2006; p. 3 e Energy Information Administration, "International Energy Outlook 2006", consultato il 1° settembre 2008, [http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/nat\\_gas.html](http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/nat_gas.html).

Fig. 1.2: La dipendenza dell'Europa dal Gas russo



Fonte: CNN, WTO, U.S. Census Bureau, Eurostat, 2022.

Sebbene l'attuale politica energetica dell'UE sia lungimirante nei suoi obiettivi per le energie rinnovabili, l'ottimizzazione e la riduzione delle emissioni, non riesce a riconoscere la minaccia alla sicurezza della crescente dipendenza dagli idrocarburi russi, in particolare dal gas naturale. L'Europa deve intraprendere una strategia non solo perché l'eccessivo affidamento a una qualsiasi fonte rappresenta una politica insana, ma soprattutto perché il dominio del mercato europeo è un obiettivo chiaro e calcolato verso il quale un'amministrazione russa inaffidabile ha lavorato per diversi anni. Il dominio russo sul mercato europeo del gas naturale darebbe al Cremlino una forte influenza nei rapporti con i suoi vicini europei.

La dipendenza dell'Europa dalla Russia per il gas naturale incide già profondamente sulla libertà d'azione di alcuni Stati europei e eroderà sempre più la sovranità europea. Diversi fattori potrebbero mitigare la capacità della Russia di monopolizzare i mercati del gas

naturale nel continente europeo, affinché la Russia non realizzi il suo obiettivo di riaffermare un'influenza coercitiva attraverso la sua "arma energetica".

## 2.2 Perché il gas naturale è così importante nel *mix* energetico di una nazione

Il gas naturale gioca un ruolo fondamentale nel consumo di energia in tutto il mondo e l'Europa non fa eccezione. L'UE rappresenta il 17% del consumo energetico mondiale e utilizza la stessa percentuale della produzione mondiale annua di gas naturale<sup>2</sup>. Analizzando l'energia per categorie, l'utilizzo dell'UE si suddivide nelle seguenti categorie:

- petrolio 43%
- gas naturale 24%
- nucleare 14%
- carbone 13%
- idroelettrico 4%
- fonti rinnovabili (come geotermico, biomassa, eolico e solare) 2%<sup>3</sup>.

Contrariamente alla concezione popolare, la maggioranza dell'energia elettrica viene generata attraverso la combustione di idrocarburi per riscaldare l'acqua affinché il vapore faccia funzionare le turbine. Le fonti di elettricità idroelettrica, nucleare e rinnovabile combinate creano molta meno energia di quella prodotta da gas, carbone e petrolio. Inoltre, il gas naturale è l'idrocarburo preferito per la produzione di energia elettrica perché rappresenta la combustione più pulita ed ha un prezzo paragonabile al carbone<sup>4</sup>. Nonostante ciò, il gas naturale è probabilmente meglio conosciuto dai consumatori per i suoi usi domestici per il riscaldamento, la cucina e il raffreddamento; l'uso residenziale rappresenta circa il 22% del consumo complessivo di gas naturale<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> Nel 2003, l'UE ha utilizzato 73,7 quadrilioni (1015) di unità termiche britanniche (Btu) di energia, pari al 17% del consumo energetico totale mondiale. Il consumo di gas naturale dell'UE nel 2005 è stato del 17,1% del totale mondiale. In confronto, gli Stati Uniti hanno consumato il 24% del consumo totale di energia nel 2003. Energy Information Administration, "Country Analysis Briefs: European Union", consultato a settembre 2008, [http://www.eia.doe.gov/emeu/cabs /Unione\\_europea](http://www.eia.doe.gov/emeu/cabs/Unione_europea) *Quantificazione dell'energia: BP Statistical Review of World Energy 2006*, p. 27, consultato il 1 settembre 2008, [http://www.bp.com/liveassets/bp\\_internet/globalbp/globalbp\\_uk\\_english/reports\\_and\\_publications/statistical\\_energy\\_review\\_2006/STA\\_GING/local\\_assets/downloads/pdf/natural\\_gas\\_section\\_2006.pdf](http://www.bp.com/liveassets/bp_internet/globalbp/globalbp_uk_english/reports_and_publications/statistical_energy_review_2006/STA_GING/local_assets/downloads/pdf/natural_gas_section_2006.pdf).

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Hanno quasi lo stesso prezzo per Btu prodotto. "The Uses of Natural Gas", Natural Gas.org, accesso 1 settembre 2008, <http://natural.gas.org/overview/uses.asp>.

<sup>5</sup> *Ibid.* A causa dell'intensa infrastruttura necessaria per il consumo residenziale, questo utilizzo del gas naturale gioca un ruolo particolare in qualsiasi discussione su una strategia di diversificazione.

Oltre alla produzione di energia commerciale, molte applicazioni industriali dipendono dal gas naturale. È la base di molti prodotti chimici, fertilizzanti e prodotti farmaceutici perché è una fonte economica di butano, etano e propano. Inoltre, è l'ingrediente di base per varie materie plastiche, tessuti e antigelo. In forma compressa, è una fonte di carburante per veicoli con motore a combustione. Sebbene esistano relativamente poche stazioni di rifornimento di gas naturale, gli autobus pubblici in Europa utilizzano sempre più questo carburante che inquina molto meno della benzina e dei combustibili diesel<sup>6</sup>. Dati i molteplici usi del gas naturale, il suo prezzo vantaggioso rispetto alle energie rinnovabili e i vantaggi nel controllo delle emissioni, la maggior parte delle proiezioni energetiche mostra che il gas naturale crescerà fino a circa un terzo dell'intero *mix* energetico europeo entro il 2030, essendo quasi alla pari con il petrolio per importanza<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> *Ibid.* Il gas naturale produce il 70% in meno di monossido di carbonio, l'89% in meno di gas organico non metano e l'87% in meno di ossidi di azoto rispetto ai veicoli a benzina e diesel. È diventato il carburante preferito per i trasporti pubblici in California e nelle città europee dove gli *standard* di emissione sono critici.

<sup>7</sup> Basato su Energy Information Administration, "World Total Energy Consumption by Region and Fuel, Reference Case, 1990-2030", consultato il 1° settembre 2008, [http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/pdf/ieoreftab\\_2.pdf](http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/pdf/ieoreftab_2.pdf) e Commissione delle Comunità europee, "Libro verde: una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", Bruxelles, 2006.

### 2.3 Frammentazione dei prezzi e mercato europeo del gas naturale

Principalmente a causa del potenziale di oleodotti e navi portacontainer, il petrolio viene scambiato a prezzi di mercato che variano solo moderatamente a livello mondiale (3,7% nel 2005). Al contrario, il gas allo stato naturale può essere fornito economicamente solo tramite gasdotto e questo lo rende molto più suscettibile ai prezzi regionali (31% di variazione dei prezzi in base alla località nel 2005)<sup>8</sup>. Di conseguenza, il gas naturale presenta prezzi altamente frammentati; il suo costo varia sostanzialmente a causa di una varietà di fattori tra cui la testa pozzo, il trasporto a lunga distanza e i costi di distribuzione locale.

Il gas naturale può essere liquefatto mediante un processo di raffreddamento fino a 162 °C (260 °F), che ne riduce il volume 600 volte, rendendolo trasportabile su navi portacontainer. Poiché questo processo è costoso, per la maggior parte delle economie il gas naturale liquefatto (GNL) integra solo il gas di gasdotto. La liquefazione del gas naturale richiede strutture eccezionalmente grandi (comunemente denominate treni) in cui solo le economie di scala rendono praticabile il processo. Ciò limita ulteriormente l'esportazione e l'importazione di GNL a produttori e consumatori in grado di investire in terminali da centinaia di milioni di dollari. Il fatto che il trasporto di gas naturale allo stato liquefatto da parte di navi portacontainer provochi la perdita di alcune parti a causa della vaporizzazione durante il viaggio complica ulteriormente e frammenta i prezzi<sup>9</sup>. Sebbene anche il gas dell'oleodotto venga perso durante il transito a causa delle inevitabili perdite dell'oleodotto, la lunghezza e la durata della spedizione svolgono un ruolo maggiore

---

<sup>8</sup> Un confronto tra i prezzi storici del gas naturale e del greggio spot chiarisce il fattore di regionalizzazione. Nel 2005, il prezzo medio del greggio spot era di \$ 56,59 al barile per il West Texas Intermediate e di \$ 54,52 per il Brent, una differenza di prezzo del 3,7%, principalmente dovuta ai livelli di qualità. Mentre i prezzi del petrolio sono variati solo leggermente in tutto il mondo, il gas naturale ha mostrato drammaticamente gli effetti dei mercati regionali. I prezzi del gas naturale negli Stati Uniti erano in media di \$ 8,79 per milione di Btu, mentre nell'UE erano in media di \$ 6,28 e in Giappone, a causa di un contratto GNL favorevole a lungo termine con la Malesia, solo \$ 6,05. I prezzi mondiali per le diverse forme di gas naturale variavano fino al 31%. I dati sui prezzi del petrolio e del gas dalla British Petroleum Statistical Review, "Spot Crude Prices: From 1972" e Natural Gas Prices - from 1984", consultati il 1 settembre 2008, <http://www.investis>.

<sup>9</sup> Le navi cisterna GNL utilizzano l'isolamento anziché la refrigerazione per mantenere il loro carico liquefatto. Il risultato è che più lungo è il viaggio, più gas vaporizzerà, almeno fino a quando non verranno escogitate nuove navi tecnologiche che liquefanno ancora questo vapore.

nell'economia del trasporto di GNL, aggravando la tendenza alla regionalizzazione dei prezzi sia nella forma gassosa che liquefatta della merce.

In Europa, con solo tre principali fornitori esterni<sup>10</sup>, il gas naturale si vende normalmente con contratti a lungo termine fino a 25 anni. I contratti in genere obbligano l'acquirente ad acquistare un importo minimo prestabilito proteggendo il produttore che deve fare grandi investimenti non solo nell'esplorazione, ma anche in gasdotti, stazioni di pompaggio e impianti di stoccaggio.

Il prezzo del gas naturale in Europa dipende principalmente da ciò che il mercato supporterà in relazione ai prezzi dei combustibili alternativi<sup>11</sup>. Poiché il petrolio è il sostituto più vicino al gas naturale, i prezzi del petrolio guidano il prezzo del gas. Gli enormi aumenti dei prezzi del petrolio negli ultimi anni hanno portato con sé i corrispondenti aumenti dei prezzi del gas naturale in Europa, in gran parte perché i contratti a lungo termine del gas di solito includono prezzi variabili per compensare le oscillazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi. Tale regionalizzazione del prezzo dovuta alla difficoltà di compensare il gas di gasdotto con il GNL e la dipendenza generale da fornitori di gas limitati a lungo termine a contratto dimostrano quanta più leva ha un fornitore di gas rispetto a un produttore di petrolio nel fissare i termini dei prezzi. Fino a quando il GNL non diventerà una merce mondiale come il petrolio con una consegna più economica su navi cisterna, la frammentazione dei prezzi del gas naturale continuerà. Tuttavia, la gravità delle differenze di prezzo regionali sta lentamente diminuendo.

Per i tali motivi, un grande esportatore regionale di gas può essere un determinante dei prezzi piuttosto che un prezzo. Come produttore ed esportatore di gas, la Federazione Russa non ha eguali. Nel 2005 la Russia ha prodotto il 22% del gas naturale mondiale<sup>12</sup>. Con 47,55 trilioni di metri cubi di gas naturale (m<sup>3</sup>)<sup>13</sup>, la Russia possiede il 27,5% delle riserve mondiali. I prossimi più vicini in termini di risorse accertate sono

---

<sup>10</sup> La Russia, la Norvegia e l'Algeria rappresentano praticamente tutte le importazioni di gas dai gasdotti verso l'UE. Il gas del Turkmenistan viene venduto all'Ucraina, ma viene trasportato attraverso la Russia tramite Gazprom.

<sup>11</sup> Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, "Natural Gas – Prezzi", disponibile al link: <http://r0.unctad.org/infocomm/anglais/gas/prices.htm>.

<sup>12</sup> *Quantifying Energy: BP Statistical Review of World Energy 2006*, p. 24.

<sup>13</sup> Energy Information Administration, "International Energy Outlook 2006", disponibile al link: [http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/nat\\_gas.html](http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/nat_gas.html).

l'Iran, con il 15,9% delle riserve mondiali, e il Qatar, con il 14,9%. Nessun altro paese rappresenta più del quattro per cento delle riserve mondiali di gas. La Russia ha l'equivalente di gas naturale del predominio dell'Arabia Saudita (25%) nelle riserve mondiali di petrolio. A causa del fenomeno della tariffazione regionalizzata del gas naturale, la posizione dominante della Russia sul mercato europeo gli conferisce una leva maggiore di quella di un tipico produttore di energia.

### La crescente dipendenza dell'Europa dagli idrocarburi importati

L'Unione Europea (UE) importa attualmente il 50% del proprio fabbisogno energetico sotto forma di idrocarburi. Le proiezioni per i prossimi 20 / 30 anni prevedono che le importazioni saliranno al 70% di tutta l'energia consumata nell'UE<sup>14</sup>. Numerosi fattori determinano contemporaneamente la maggiore dipendenza da fonti esterne di energia da idrocarburi. Il principale tra questi è che la maggior parte delle risorse europee di petrolio e gas sono esaurite o in declino. In Europa (Russia esclusa) le prospettive di produzione interna sono pressoché nulle poiché molti paesi non hanno riserve. Attualmente, solo Norvegia e Paesi Bassi, con l'1,4% e l'1% delle riserve mondiali di gas naturale, forniscono una compensazione intraeuropea limitata alla dipendenza assoluta. Tuttavia, un'affermazione infondata di un grande giacimento di gas in Ungheria potrebbe alterare leggermente le dinamiche del mercato nell'Europa centrale.

Mentre le forniture interne di gas naturale nell'Europa continentale stanno diminuendo, il carbone è presente in abbondanza. Polonia, Serbia, Germania e Repubblica Ceca da sole hanno riserve di carbone recuperabili superiori a 47 miliardi di tonnellate<sup>15</sup>. Gli obiettivi per le emissioni di anidride carbonica del Protocollo di Kyoto precludono l'aumento dell'utilizzo del carbone per la generazione di elettricità. In conformità con il Protocollo di Kyoto, l'obiettivo per le emissioni di gas serra per l'UE nel periodo 2008-2012 è di essere inferiore dell'8 per cento rispetto ai livelli del 1990<sup>16</sup>. Il gas naturale, essendo il combustibile più pulito tra gli idrocarburi, diventa il combustibile preferito per ridurre le emissioni e soddisfare il fabbisogno energetico, nonostante la relativa abbondanza di carbone, in particolare nell'Europa centrale.

L'energia nucleare potrebbe anche essere una compensazione significativa per l'energia elettrica prodotta dal gas, ma c'è una forte resistenza sociale e politica al suo utilizzo in paesi come Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Spagna e Svezia. La decisione, errata, della Germania di liberarsi dall'energia nucleare entro il 2023 ha fatto sì che la sua dipendenza dagli idrocarburi per generare elettricità sia aumentata notevolmente

---

<sup>14</sup> Commissione delle Comunità europee, *Libro verde: una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, Bruxelles, 2006, p. 3.

<sup>15</sup> Energy Information Administration, *Coal Reserves*.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

nell'ultimo decennio, in particolare la necessità di gas naturale. La decisione della Francia nel 1973-74, dopo i primi *shock* petroliferi, di rafforzare la propria industria della produzione di energia nucleare mostra fino a che punto tale fonte possa ridurre la dipendenza straniera dagli idrocarburi. Con 56 reattori nucleari che producono 430 terawattora all'anno, si stima che la Francia abbia risparmiato 13,5 miliardi di euro nel 2016 non facendo molto affidamento sul gas naturale importato e riducendo anche le emissioni di CO<sub>2</sub> di 128 milioni di tonnellate. Un confronto tra i settori elettrici di Francia e Germania illustra in modo vivido gli effetti di una strategia di diversificazione nucleare. La Francia ha consumato l'85% dell'energia elettrica prodotta dalla Germania nel 2013, 433,3 miliardi di kilowattora (kWh) contro 510,4 miliardi di kWh. Il 77% dell'elettricità francese era di origine nucleare, con solo l'8,2% proveniente da combustibili fossili. Il *mix* della Germania era del 29,9% nucleare e del 61,8% di combustibili fossili. La Francia ha importato 40 miliardi di m<sup>3</sup> di gas naturale alle importazioni tedesche di 85 miliardi di m<sup>3</sup>. In sostanza, la Germania spende annualmente quasi l'1% del suo PIL per l'importazione di gas naturale. La cifra aumenterà in modo significativo quando la Germania eliminerà gradualmente l'energia nucleare.

Le fonti di energia rinnovabile offrono anche eccellenti opportunità di diversificazione dall'elettricità prodotta dal gas, ma i progressi in Europa sono stati lenti per motivi economici: le energie rinnovabili attualmente costano più di altri metodi di generazione di elettricità. Il costo di produzione di un kWh di elettricità da centrali elettriche a gas e centrali nucleari è in media di 3,2 centesimi di euro; la produzione di energia alimentata a carbone, molto più inquinante, è paragonabile a 3,7 centesimi di euro per kWh<sup>17</sup>. In confronto, l'elettricità prodotta da una turbina in una località eolica media costa circa 8 centesimi di euro per kWh e questo la porta ad avere più del doppio del costo del gas, del carbone e del nucleare<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Miklós Losoncz, "Analysis: Energy Dependence and Supply in Central and Eastern Europe", 2018. <http://www.euractiv.com/en/energy/analysisenergydependencesupplycentraleasterneurope/article155274>. link:

<sup>18</sup> Mentre l'elettricità prodotta dalle più moderne turbine costiere in una posizione ideale del vento può costare fino a 4,1 centesimi di euro per kWh, i dati di pianificazione realistici per le località eoliche medie sono il doppio di questo importo.

Altre forme rinnovabili di generazione di energia elettrica costano ancora di più, rendendo il gas naturale la scelta apparente più ovvia per la produzione di energia e contemporaneamente per ridurre i livelli di inquinamento.

### La dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia

La maggior parte del gas naturale dell'UE proviene solo da tre produttori esterni: Russia, Norvegia e Algeria. Con il 37,7% delle importazioni totali di gas dell'UE nel 2005, la Russia è di gran lunga il principale fornitore di gas del continente. In genere, più si va a est in Europa, maggiore è la dipendenza dalle importazioni di gas russe, tanto che sette Stati europei dell'ex Patto di Varsavia e dell'Unione Sovietica dipendono dalla Russia per oltre il 99% del loro gas naturale. Quasi tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale dipendono dalla Russia per la maggior parte del loro consumo di gas naturale.

Guardando a 25 anni, si stima che l'80% del gas naturale dell'UE sarà importato, con la Russia che fornirà fino al 60%, equivalenti a un quinto del *mix* energetico complessivo dell'UE proveniente dalla Russia sotto forma di gas naturale da gasdotti. La cifra non include l'energia che l'UE importerà dalla Russia sotto forma di petrolio, che si stima rappresenti un altro decimo del *mix* energetico totale. Pertanto, in quanto principale determinante mondiale dei prezzi del gas naturale, la Russia, che fornirà un terzo dell'energia dell'UE nel 2030, sarà in grado di utilizzare le sue forniture energetiche come leve di controllo dettando le condizioni. I negoziati avvenuti con l'Ucraina all'inizio del 2006 e con la Bielorussia negli ultimi giorni del 2006 mostrano l'enorme influenza economica e politica che la Russia esercita sui paesi dipendenti dalla sua energia.

Una frase comune che si ripete spesso nella discussione politica europea è che l'UE e la Russia sino reciprocamente dipendenti l'una dall'altra rispettivamente come acquirente e fornitore di energia. La saggezza convenzionale semplifica eccessivamente la situazione, forse nel tentativo di rendere i fatti appetibili agli elettori dell'UE. Realisticamente, senza seri sforzi concertati da parte degli Stati dell'UE, la Russia avrà il sopravvento in queste relazioni. La domanda di energia, in particolare nelle economie altamente sviluppate, non è elastica in termini di prezzo. Molto semplicemente, la domanda sarà costante quasi indipendentemente dal prezzo; data la scelta di una casa fredda e buia o di pagare prezzi

esorbitanti, gli europei faranno quest'ultima. Anche la teoria della dipendenza reciproca sostenuta dai politici europei non tiene conto di come la Russia abbia utilizzato i proventi da idrocarburi; la Russia ne ha accumulato gran parte in un fondo di stabilizzazione del petrolio. Dal momento che le entrate non andranno a finanziamenti non discrezionali, ciò indica fortemente che la Russia potrebbe mostrare più perseveranza se i flussi di entrate fossero interrotti di quanto i loro clienti europei potrebbero tollerare interruzioni nella fornitura di energia.

## L'effetto sul mercato europeo dell'apertura di oleodotti in Cina

Un altro argomento che fa riflettere è che mentre l'Europa è ora il principale cliente di gas della Russia, l'economia in forte espansione della Cina rende economicamente redditizie rotte alternative di gasdotti a sud e a est. Un fornitore con due clienti voraci è un potenziale cliente che non è sfuggito ai pianificatori del Cremlino. L'Europa ha solo pochi anni per convincersi che esiste un rapporto di dipendenza reciproca: con le rotte del gas verso l'Asia, la Russia avrà una domanda e una scelta di clienti maggiore. Proprio come la Russia è stata in grado di chiudere il gas naturale all'Ucraina il 1° gennaio 2006, la diversificazione dei suoi clienti le darà enormi leve di potere e controllo se l'Europa non si diversificherà rapidamente dalla sua crescente dipendenza dal gas.

Secondo i comunicati stampa di Gazprom (il consorzio russo di gas naturale al 50% di proprietà statale, che controlla il 17% delle riserve mondiali di gas e oltre il 60% delle riserve russe) le spedizioni di gas verso la Cina inizieranno nel 2011 quando il gasdotto Altai sarà completato<sup>19</sup>. Il consumo di gas naturale della Cina nel 2004 è stato solo leggermente superiore alla sua produzione interna, 47,5 miliardi di m<sup>3</sup>. Nel 2011, il consumo di gas della Cina è più che raddoppiato, raggiungendo i 103120 miliardi di m<sup>3</sup> /anno<sup>20</sup>. Il piano di Gazprom è di investire \$ 4,5 - \$ 5 miliardi per costruire un gasdotto lungo 2.800 chilometri che consentirebbe la consegna di gas dai giacimenti della Siberia orientale e occidentale alla Cina settentrionale. Gazprom stima che la capacità di consegne in Cina potrebbe raggiungere i 68 miliardi di m<sup>3</sup> all'anno nel prossimo decennio<sup>21</sup>.

Nel 2005, Gazprom ha esportato 156,1 miliardi di m<sup>3</sup> nell'UE e 76,6 miliardi di m<sup>3</sup> a tassi agevolati nei paesi dell'ex Unione Sovietica, con l'Ucraina che rappresenta quasi la metà del consumo dell'ex Unione Sovietica<sup>22</sup>. Va aggiunto che Gazprom, in qualità di unico

---

<sup>19</sup> Sito web aziendale di Gazprom, "Progetto Altai", disponibile al link: <http://www.gazprom.com/eng/articles/article22202.shtml>.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> Le dichiarazioni ufficiali di Gazprom sulle esportazioni nella grande Europa e nei paesi dell'ex Unione Sovietica sono alquanto confuse poiché queste due cifre non sono esclusivamente gas prodotto da Gazprom. Le esportazioni totali sono 232,7 miliardi di m<sup>3</sup>, ma il 25% di il totale è gas proveniente dall'Asia centrale, per il quale Gazprom fornisce transito. Sito web aziendale di Gazprom, "Europa", consultato il 1

proprietario del Sistema unificato di trasporto del gas russo (UGS) - una rete di gasdotti e stazioni di compressione del gas che si estende per 155.000 chilometri - ha i diritti esclusivi per l'esportazione del gas naturale russo<sup>23</sup>. Le implicazioni di ciò sono piuttosto importanti per il consumatore europeo. Entro quattro o cinque anni, il governo russo, attraverso il suo agente, Gazprom, avrà un mercato e mezzi di consegna in Cina per circa il 30% del gas che attualmente invia a ovest. La leva che offre questa scelta di clienti consentirà alla Russia di stipulare contratti di fornitura a lungo termine estremamente favorevoli.

Forse l'aspetto più allarmante del mercato cinese per l'Europa non è solo dato dalla domanda, ma che la Russia potrebbe presto preferire di trattare con la Cina. Una rapida occhiata alla mappa geografica mostra che il gas russo può passare direttamente in Cina senza paesi di transito. Per Gazprom, questo significa nessuna tassa di transito e nessuna negoziazione di termini con *partner* di transito inaffidabili.

L'esperienza della Russia con l'Ucraina e la Bielorussia all'inizio e poi alla fine del 2006 è stata bilaterale, e ha indicato non solo la leva che la Russia esercita con il gas naturale, ma anche le concessioni sui prezzi che devono essere date per consentire il transito del gas ai propri clienti dell'UE che pagano prezzi pieni. La prospettiva che i *partner* cinesi paghino i prezzi di mercato senza il timore di sottrazioni o dazi di transito è allettante<sup>24</sup> rispetto ai consumatori europei, ancora una volta preferibile a Gazprom dal punto di vista economico e infrastrutturale. Le tubazioni presentano perdite e richiedono anche stazioni di pompaggio per spostare il gas sotto pressione attraverso i tubi; più lontano è il transito, più costoso e maggiore è il tasso di perdita di gas.

---

settembre 2008, <http://www.gazprom.com/eng/articles/article20160.shtml> e Aleksander Medvedev, "Gazexport: Achievements and Prospects", *International Affairs*, vol. 52 n. 5, 2006, p. 147.

<sup>23</sup> Sito web aziendale di Gazprom, "Annual Report 2005", disponibile al link: [http://www.gazprom.com/documents/Annual\\_Report\\_Eng\\_2005.pdf](http://www.gazprom.com/documents/Annual_Report_Eng_2005.pdf), p. 5455.

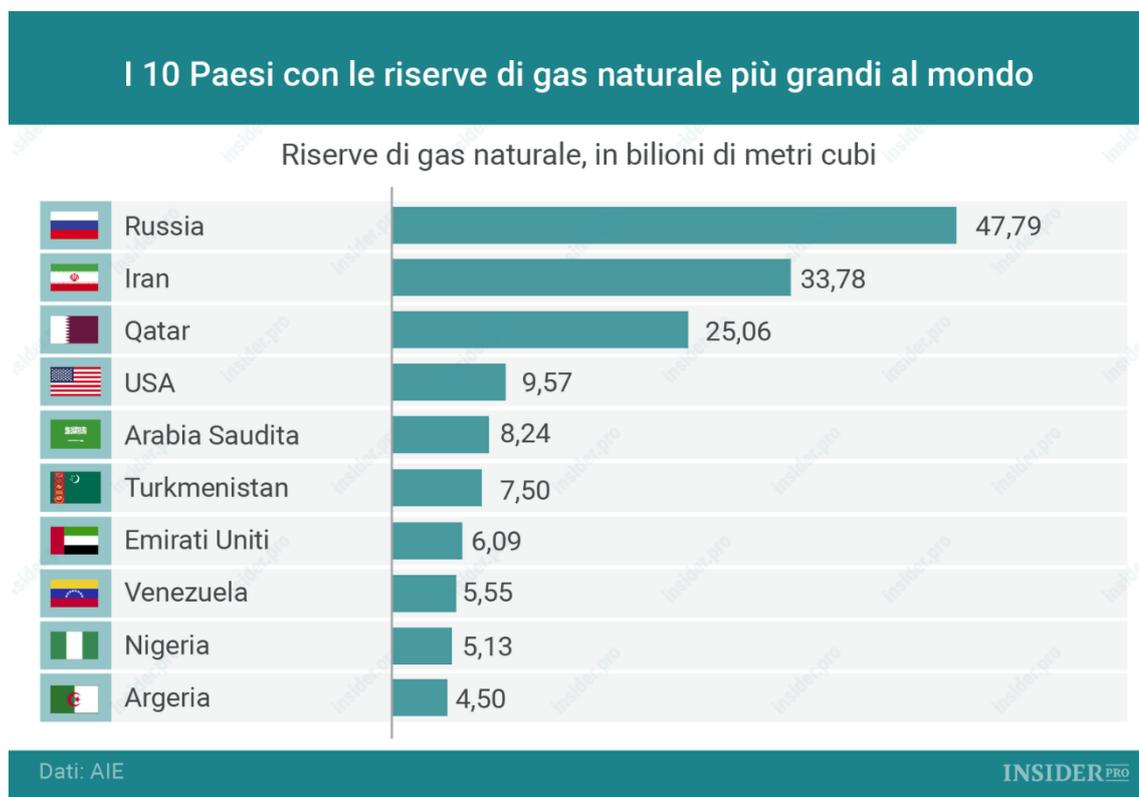
<sup>24</sup> Il più notevole tra questi campi è il gigante Kovykta sul quale il governo russo sta attivamente cercando di riprendere il controllo dal consorzio TKNBP.

### Gas russo contro petrolio

La diversificazione dell'UE rispetto al gas naturale russo è molto più critica rispetto al petrolio russo, anche se la Russia potrebbe fornire fino all'11% dell'energia complessiva dell'UE sotto forma di petrolio nei prossimi due decenni. Sebbene il petrolio genererà quasi certamente enormi entrate e saldi commerciali favorevoli per la Russia, non sarà probabilmente una fonte di leva politica ed economica russa come il gas naturale. Ci sono diverse ragioni a sostegno di questa affermazione.

In primo luogo, le stime della quota totale della Russia delle riserve mondiali di petrolio conosciute vanno dal 4,5% al 6%. La Russia è all'ottavo posto nel mondo per riserve di petrolio, ben lontano dalla sua posizione dominante nella percentuale mondiale di gas naturale.

Fig. 2.2: La Russia è la prima Nazione al mondo per riserve di gas naturale



Fonte: Agenzia internazionale dell'energia (AIE), 2022.

Anche utilizzando i dati sulla crescita delle riserve e sui giacimenti ancora da scoprire, le stime più favorevoli per la Russia salgono a 281 miliardi di barili, che rappresentano il 9,5% dell'offerta mondiale di petrolio nel migliore dei casi. In linea con queste stime, la US Energy Information Administration prevede che la Russia produrrà circa l'8,5% delle esportazioni mondiali di petrolio nel 2030. Questa capacità è impressionante e vale miliardi di dollari all'anno, ma non è abbastanza significativa per dare alla Russia un ruolo di fissazione dei prezzi nei mercati mondiali. Molto semplicemente, i consumatori europei hanno la possibilità di cercare altrove se non assecondano i termini petroliferi russi.

Un secondo motivo fondamentale per cui il petrolio non fornirà alla Russia la stessa influenza sull'Europa è che non subisce la stessa frammentazione e regionalizzazione dei prezzi del gas. Facilmente ed economicamente trasportato su navi portacontainer, il petrolio può essere venduto ai mercati di tutto il mondo. Il suo scarico nei porti è molto

più semplice del processo di rigassificazione richiesto per il GNL. La posizione dominante della Russia sui mercati europei del gas le conferisce il potere di determinazione dei prezzi e un vantaggio nella negoziazione di contratti a lungo termine. Con questa leva, Gazprom ha avuto molto successo nella scrittura di contratti che fissano all'incirca il prezzo dei prodotti petroliferi, ma con clausole che proteggono il venditore<sup>25</sup>.

La capacità della Russia di dettare i prezzi è ancora maggiore con i paesi dell'Europa orientale e dell'ex Unione Sovietica che dipendono interamente dalla Russia per il loro gas naturale. Il recente accordo sul gas naturale firmato con la Repubblica della Georgia esemplifica questo. Nonostante un drastico calo dei prezzi del petrolio dai massimi dell'estate 2006, a dicembre Gazprom ha bloccato il prezzo del gas di \$ 235 per 1000 m<sup>3</sup> per tutto il 2000. Questo prezzo rispecchiava sostanzialmente quello pagato dai consumatori dell'Europa occidentale che avevano bloccato i prezzi quando il petrolio era significativamente più alto.

Sebbene il mercato del GNL sia cresciuto in modo significativo e il numero di contratti a breve termine sia in aumento, è difficile prevedere se il gas naturale nella sua forma di gasdotto e il GNL diventeranno presto un'unica merce con prezzi relativamente simili in tutto il mondo. Indipendentemente da ciò, l'Europa dovrebbe investire più di quanto ha già fatto nei siti di rigassificazione per poter importare una quantità sufficiente di GNL atta a compensare l'enorme aumento previsto della domanda di gas trasportato dai gasdotti russi. A causa di tali fattori, l'Europa potrebbe cercare un altro venditore di petrolio se ci sono condizioni irragionevoli dalla Russia, mentre il gas naturale, sia in forma di gasdotto che di GNL, richiede solitamente lunghi tempi di approvvigionamento, spesso fino a otto anni, legati a accordi contrattuali a lungo termine.

Per dare un valore monetario a questo livello di dipendenza dal gas, date le proiezioni di consumo e supponendo che Gazprom possa soddisfare la domanda, l'UE potrebbe plausibilmente importare 270 miliardi di m<sup>3</sup> all'anno dalla Russia entro il 2030 a prezzi contrattuali medi di \$ 230-250 per 1000 m<sup>3</sup>, che equivalgono a 65 miliardi di dollari all'anno. Dal momento che i prezzi del gas e del petrolio saranno sicuramente più alti tra due decenni, soprattutto considerando che l'esplorazione di petrolio e gas in futuro sarà

---

<sup>25</sup> Medvedev A., *Gazexport: risultati e prospettive*, Affari internazionali, vol. 52 n. 5, 2006, p. 149.

molto più costosa poiché le località economicamente facili da sfruttare si stanno esaurendo, la cifra reale sarà molto più alta.<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Limes Rivista Italiana di Geopolitica La Russia cambia il mondo 2022

### La possibilità di un cartello del gas

Nel novembre 2006, uno studio riservato di analisti economici della NATO è trapelato alle agenzie di stampa. Sebbene pubblicamente non disponibile, il principio di base era che la Russia potrebbe tentare di costruire un cartello del gas che includa Algeria, Qatar, Libia, le ex Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale e probabilmente anche l'Iran<sup>27</sup>. Il vice portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha risposto prontamente allo studio: "La nostra tesi principale è l'interdipendenza tra produttori e consumatori. Solo un pazzo potrebbe pensare che la Russia inizierebbe a ricattare l'Europa usando il gas perché dipendiamo nella stessa misura dai clienti europei"<sup>28</sup>. Questa affermazione di dipendenza reciproca sembra essere stata fatta solo per placare i politici europei poiché si discosta da una dichiarazione postuma fatta da Alexander Medvedev, vicepresidente di Gazprom, in un'intervista del dicembre 2006. Medvedev ha difeso la Russia e le azioni della sua azienda in concomitanza con l'aumento dei prezzi a Bielorussia e Georgia: "Se l'Europa è pronta ad acquistare più gas, siamo pronti a venderne di più. Ma in caso contrario, abbiamo altri clienti, ad esempio la Cina".

Diversi rapporti hanno presto seguito la notizia dello studio della NATO, suggerendo che la probabilità di un cartello del gas guidato dalla Russia sarebbe estremamente piccola. *Energy Business Review* e *The Financial Times* hanno entrambi pubblicato analisi economiche ben ragionate sulle difficoltà che la Russia avrebbe dovuto affrontare per stabilire e controllare un cartello del gas. Il principale tra gli ostacoli sarebbe il controllo delle agende di *partner* così diversi. È inoltre improbabile che i produttori consentano il controllo sulle loro assegnazioni di produzione necessario per manipolare le forniture mondiali, perché, come notato in precedenza, molti degli aspetti del *business* del gas richiedono grandi economie di scala per essere altamente redditizi. I contratti sul gas, spesso della durata di 10-25 anni, differiscono dai contratti petroliferi a breve termine, rendendo difficile per un cartello programmare la produzione. Il rapporto citava lotte interne storiche all'interno dell'OPEC come probabile scenario in caso di

---

<sup>27</sup> NATO Fears Russian Plans for Gas OPEC, *Financial Times*, 13 novembre 2006.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

imposizione di quote di gas ai membri del cartello. Hanno anche notato che i principali consumatori di gas, primo fra tutti l'Unione Europea, si sarebbero opposti a un tale cartello e forse avrebbero persino imposto sanzioni commerciali in risposta.

La maggior parte delle contro argomentazioni avanzate da queste riviste sono corrette; tuttavia, hanno trascurato un aspetto critico della discussione: le pratiche commerciali di Gazprom. Da governo a governo o da società a società, armonizzare le agende di un tale cartello sarebbe estremamente difficile. Tuttavia, la strategia di investimento estero di Gazprom indica come una voce all'interno di molti dei principali produttori mondiali di gas possa essere ottenuta senza coercizione. Gazprom, oltre al suo monopolio di tutte le esportazioni russe e del sistema nazionale di gasdotti, ha acquistato in modo aggressivo porzioni importanti di iniziative straniere. Nonostante la difficoltà politica di controllare un tale cartello, l'idea non è certamente limitata agli strateghi della NATO. Nel gennaio 2007, il *leader* supremo iraniano, l'ayatollah Ali Khamenei, ha dichiarato che Teheran e Mosca dovrebbero prendere seriamente in considerazione la possibilità di formare un cartello del gas. Ha osservato (erroneamente, poiché la cifra è di circa il 43-44% delle riserve mondiali) che Iran e Russia detengono insieme la metà delle riserve mondiali di gas, aggiungendo che "i due paesi attraverso la cooperazione reciproca possono stabilire un'organizzazione di paesi esportatori di gas come OPEC".

Nel 2006, la Russia ha firmato accordi con l'Algeria, ottava al mondo per riserve, quinta per produzione attuale e attuale fornitore del 16% delle importazioni di gas naturale dell'Europa. Gazprom e Lukoil riceveranno rispettivamente azioni nei giacimenti di petrolio e gas algerini in cambio dell'acquisto di 7,5 miliardi di dollari di equipaggiamento militare russo. In Venezuela, nona al mondo in termini di riserve di gas, Gazprom ha *joint venture* in due dei maggiori progetti di gas del governo: Rafael Urdaneta e Urumaco. Gazprom ha anche in corso *joint venture* esplorative in Uzbekistan, Kazakistan, India, Vietnam e Libia; ha sondaggi in Angola; ha negoziato un accordo alla fine del 2006 con l'Egitto per la vendita di apparecchiature a gas in cambio di diritti di esplorazione<sup>29</sup>; e secondo quanto riferito sta negoziando con altri paesi dell'America Latina. Inoltre, Gazprom ha contratti di transito di gas a lungo termine con il

---

<sup>29</sup> Sito web aziendale di Gazprom, "Strategia aziendale", disponibile al link: <http://www.gazprom.com/eng/articles/article8523.shtml>

Turkmenistan. I gasdotti russi forniscono tutto il gas dell'Asia centrale venduto agli altri paesi europei dell'ex Unione Sovietica, generando entrate e controllo aggiuntivo per Gazprom.

Tali sforzi del governo russo per garantire interessi nella produzione e nel trasporto di gas in tutto il mondo minano la presunta improbabilità di un cartello del gas naturale guidato dalla Russia. La Russia, attraverso il suo *proxy* Gazprom, cerca di espandere notevolmente la sua influenza mondiale nel gas, in parte attraverso l'acquisizione di influenza nei consigli di amministrazione di tutto il mondo. Questa strategia è molto più sottile e sofisticata del semplice tentativo di fissare quote di produzione, come fa l'OPEC.

Va anche sottolineato che Gazprom differisce dalla tipica società multimiliardaria da centinaia di miliardi di dollari come ExxonMobil o British Petroleum. Per metà di proprietà del governo russo, l'assistenza del ramo esecutivo migliora la sua capacità di negoziare. Ad esempio, in Algeria, il presidente Putin si è assicurato accordi per petrolio e gas russi in cambio dell'acquisto di armi e della cancellazione del debito. Sebbene i collegamenti non siano così evidenti in Iran, la volontà del governo russo di mediare accordi di armi e trasferimenti di apparecchiature nucleari allo stesso tempo in cui l'Occidente si riferisce all'Iran come uno stato *sponsor* del terrorismo, offre sicuramente a Gazprom enormi vantaggi quando negozia *joint venture* in Teheran. Gli alti dirigenti russi spesso promuovono le industrie russe, dando così a Gazprom una voce più ampia al tavolo del consiglio di amministrazione di quanto non suggerirebbe la loro semplice percentuale di azioni in una particolare impresa straniera.

Uno scenario probabile coinvolge Gazprom come un grande *stakeholder* di minoranza in un grande progetto GNL in Medio Oriente o Nord Africa. Con la sua leva governativa che influenza la decisione di dove questo ipotetico consorzio decide di inviare le sue spedizioni di GNL, la Russia godrebbe di un maggiore controllo sulle possibili fonti di diversificazione dell'Europa dal gasdotto. Poiché le rotte più brevi sono di gran lunga le più economiche per le spedizioni di GNL, gli interessi parziali russi nei fornitori di GNL più vicini potrebbero avere effetti drammatici sulla capacità di stabilire i termini per la diversificazione del gas naturale in Europa. In questo ipotetico "neo-cartello", la Russia non ha bisogno che i suoi *partner* accettino limiti di produzione. Sarebbe sufficiente accettare di vendere solo a clienti designati dalla Russia. Finché il prezzo resta simile, i

*partner* della Russia lo troveranno molto più appetibile della limitazione della produzione, e quindi dei ricavi, come con l'OPEC.

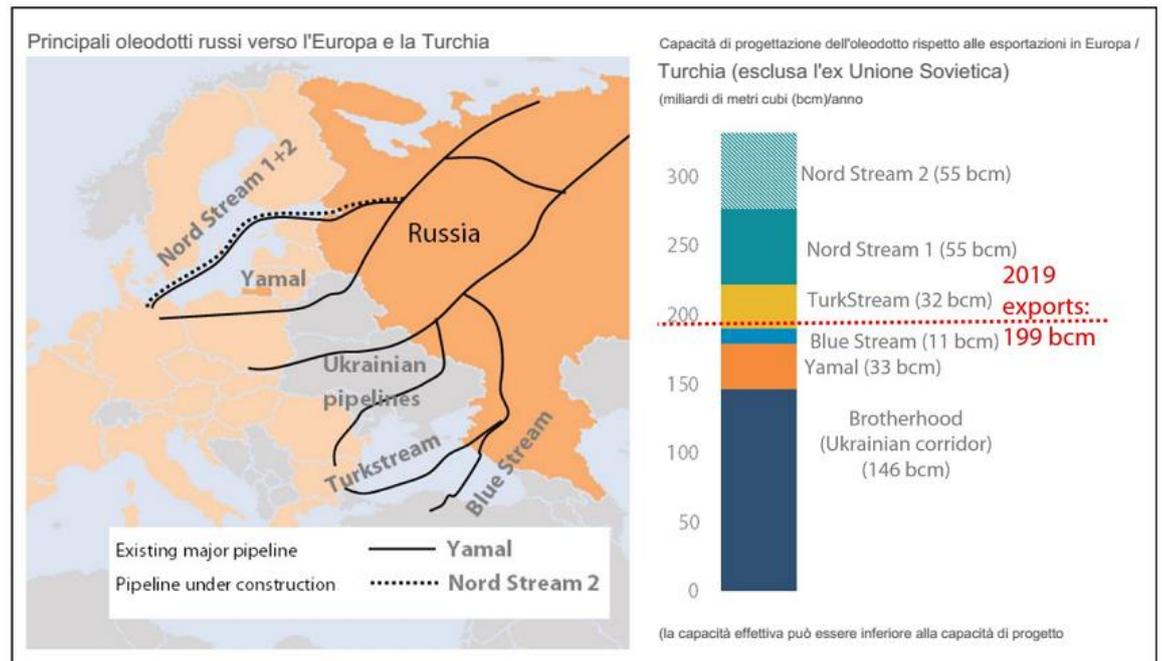
Il presidente Putin, nella sua conferenza stampa sullo stato della nazione del febbraio 2007, ha osservato: “Nella prima fase, siamo d'accordo con gli esperti iraniani, i partner e alcuni altri paesi che producono e forniscono idrocarburi ai mercati mondiali in grandi volumi. Stiamo già cercando di coordinare le nostre azioni per sviluppare i mercati e intendiamo farlo in futuro”. Due settimane dopo, parlando a Doha, in Qatar, Putin ha affermato che “se abbiamo bisogno di un cartello, se creeremo un'organizzazione del genere, è un'altra questione. Ma ovviamente dovremmo coordinare le nostre attività con altri produttori”. Intenzionalmente o meno, Putin ha alluso al modo più probabile in cui la Russia potrebbe aumentare la leva sui mercati del gas, coordinando lo sviluppo dei mercati e influenzando con chi sono stati firmati i contratti di consegna. Ciò creerebbe così una leva aggiuntiva su una prevista UE per il 2030 che riceverà il 20% della sua energia dalla Russia sotto forma di gas naturale.

Inoltre, non solo la Russia ha una enorme potenziale leva attraverso il controllo dei mercati del gas naturale, ma il Cremlino ha adottato una strategia metodica e calcolata per realizzarlo.

## 2.4 Il caso Nord Stream 2: l'oleodotto di Putin

Sebbene di solito indicato come un unico gasdotto, il primo percorso Nord Stream consiste in realtà di due gasdotti paralleli che corrono direttamente dalla Russia occidentale alla Germania sotto il Mar Baltico.

Fig. 3.2: Gasdotti Europa e Turchia



Fonte: EPRS

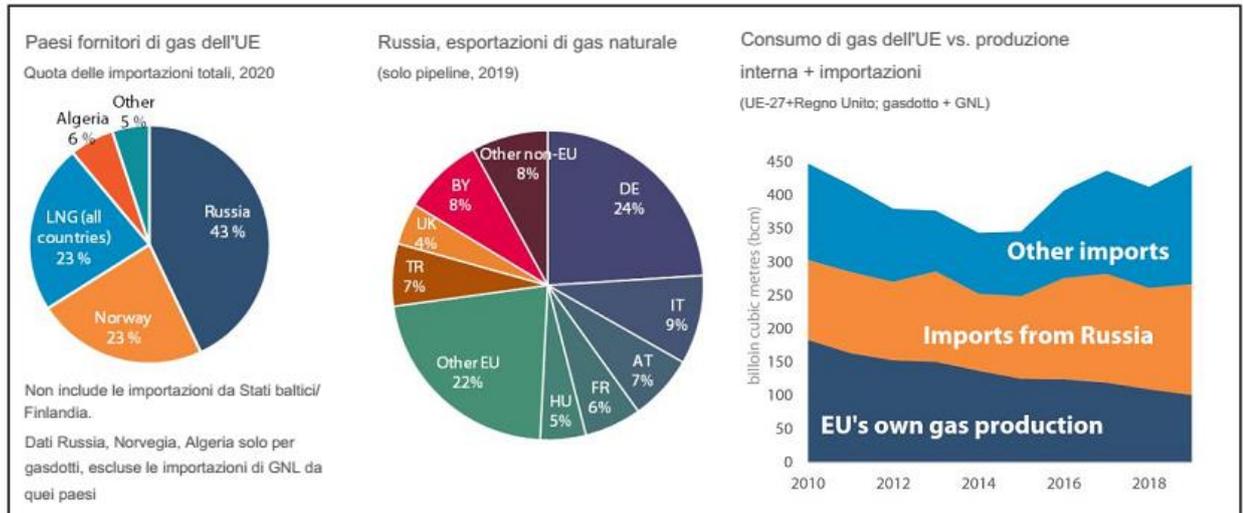
Operativo dal 2011, ha una capacità di 55 miliardi di metri cubi, pari a un terzo delle importazioni di gas dell'UE dalla Russia.

La costruzione di due ulteriori gasdotti (denominati Nord Stream 2), seguendo un percorso sottomarino simile e con la stessa capacità dei primi due gasdotti, è iniziata nel 2018 e non è ancora completata

Entrambi i progetti, e in particolare Nord Stream 2, si sono rivelati molto controversi, con un dibattito altamente polarizzato sulle loro implicazioni ambientali, economiche, di sicurezza energetica, legali e geopolitiche. Nord Stream 2 è supportato dai governi tedesco e austriaco, mentre gli oppositori includono Polonia, Stati baltici, Stati Uniti e Ucraina.

C'era, tuttavia, una certa incertezza sulla misura in cui la direttiva sul gas si applicava ai gasdotti, come il Nord Stream 2, che riforniscono il mercato dell'UE ma si trovano fisicamente al di fuori di esso.

Fig. 4.2: Commercio di gas dell'UE e della Russia



Fonte: Commissione Europea, 2021.

A settembre 2017 si è concluso il servizio legale della Commissione europea con il Nord Stream 2 non rientrava nell'ambito di applicazione del diritto dell'UE (il servizio giuridico del Consiglio ha raggiunto una conclusione simile). Per colmare il vuoto legale, ha raccomandato negoziati internazionali con la Russia. Tuttavia, il mandato per essi, avrebbe richiesto l'approvazione unanime di tutti gli allora 28 Stati membri. Nell'ottobre 2020, l'UOKiK polacco si è nuovamente unito alla battaglia con l'oleodotto, imponendo a Gazprom una multa *record* di 6,5 miliardi di euro e sanzioni che vanno da 6 a 20 milioni di euro ai cinque *partner* del progetto.

L'UE ha poi deciso di modificare la direttiva sul gas in modo che potesse applicarsi al Nord Stream 2 o almeno ai 22 km di esso all'interno delle acque territoriali tedesche. Per i proponenti, i gasdotti Nord Stream forniranno all'economia dell'UE energia affidabile, ecologicamente pulita ed economica. Per i detrattori, sono dannosi per l'ambiente, minano la sicurezza energetica dell'UE e sono fondamentalmente

incompatibili con la legislazione e la politica energetica dell'UE. Mentre i sostenitori di Nord Stream sottolineano soprattutto i suoi presunti vantaggi commerciali, gli oppositori lo vedono principalmente come un progetto istigato dal Cremlino che offre pochi vantaggi economici, che indebolirà e dividerà l'UE. Soprattutto la dimensione geopolitica domina l'attuale dibattito sul Nord Stream 2.

Di fronte a una forte opposizione, Nord Stream 2 ha incontrato numerosi ostacoli che hanno ritardato ma non interrotto la sua costruzione. L'inizio del progetto risale al 2011, subito dopo l'inaugurazione del primo gasdotto Nord Stream, quando Gazprom e un gruppo di importanti società energetiche europee hanno deciso di valutare la possibilità di raddoppiare la capacità della nuova rotta sottomarina.

Nel 2015, Gazprom e cinque società dell'UE, ovvero Royal Dutch Shell, E.ON (successivamente sostituita da Uniper dopo che questa è diventata un'entità separata da E.ON), OMV, Wintershall ed ENGIE, hanno concordato di costruire l'oleodotto. Inizialmente, la costruzione era pianificata come una *joint venture*, il 50 % di proprietà di Gazprom e il resto diviso tra i cinque *partner* dell'UE, ciascuno dei quali contribuisce in base alla propria quota al capitale totale di 9,5 miliardi di euro.

Le sanzioni americane hanno provato a fermare il nuovo oleodotto Nord stream 2 e sono un secondo fronte nella guerra contro l'oleodotto. Le sanzioni dell'UE contro il settore energetico russo, inizialmente adottate nel luglio 2014 in risposta all'aggressione russa contro l'Ucraina, prendono di mira le filiali non legate al gas di Gazprom (Gazprombank e il produttore di petrolio Gazpromneft), ma per il resto lasciano intatto il settore del gas. Presumibilmente, la decisione di esentare i produttori di gas riflette la dipendenza dell'UE dalle importazioni dalla Russia. Al contrario, gli Stati Uniti non importano gas russo e le relative misure hanno incluso fin dall'inizio la società privata del gas Novatek e successivamente anche Gazprom; le misure limitavano gli investimenti e i prestiti nelle due società, ma inizialmente non cercavano di limitare le esportazioni russe di gas o i gasdotti che le trasportavano.

In assenza di sanzioni statunitensi, la posa dei tubi è iniziata nel 2018 ed è progredita rapidamente. Nell'ottobre 2019 la Danimarca ha concesso un permesso per la realizzazione del Nord Stream 2 sotto le sue acque rimuovendo l'ultimo ostacolo

normativo rimasto al completamento. All'epoca restavano solo 160 km da costruire mettendo il gasdotto sulla buona strada per diventare operativo entro la metà del 2020.

Importante è stata anche la Legge UE sull'energia al gasdotto; nel maggio 2020 ha respinto la domanda di esenzione di Nord Stream 2 AG dalla Direttiva Gas. Il regolatore ha sostenuto che il gasdotto non era completo a maggio 2019, al momento dell'entrata in vigore delle modifiche. È a questo punto che gli Stati Uniti hanno deciso di agire, così, con il sostegno bipartisan del Congresso, nel dicembre 2019 Donald Trump ha firmato il Protecting Europe's Energy Security Act (PEESA), incluso nel National Defence Authorization Act per il 2020. PEESA prevede sanzioni per le aziende con navi coinvolte nella posa dei gasdotti Nord Stream 2 e TurkStream a una profondità di oltre 100 piedi (30 metri). PEESA non ha influito su TurkStream, le cui sezioni sottomarine erano già state completate a quel punto, ma ha costretto la società svizzero-olandese Allseas a ritirarsi dal progetto Nord Stream 2 e ha interrotto quasi immediatamente la costruzione. Per rafforzare la base giuridica delle sanzioni statunitensi, a luglio 2020 il Dipartimento di Stato americano ha emesso nuove linee guida in cui si affermava che CAATSA sarebbe stato applicato al Nord Stream 2, mentre a gennaio 2021 PEESA è stata modificata con una definizione leggermente più ampia delle attività connesse al gasdotto sensibile alle sanzioni. Nello stesso mese, gli Stati Uniti hanno aggiunto i primi nomi all'elenco delle sanzioni PEESA.

Era probabile, al tempo, che l'Ucraina sarebbe diventata la principale vittima del Nord Stream 2.

I gasdotti hanno quasi sempre importanti implicazioni geopolitiche, dato che creano una dipendenza a lungo termine tra i paesi fornitori e importatori. Washington ha avuto la tendenza a considerare con sospetto i gasdotti di Mosca verso l'Europa, preoccupandosi che servissero da canale non solo per il gas ma anche per l'influenza politica.

Inoltre, le controversie Nord Stream 2 AG Kiev affermavano che avrebbe perso 2 miliardi di dollari all'anno in tasse di transito, osservando che questa cifra non teneva conto né dei costi significativi per l'Ucraina di fornire servizi di transito né del fatto che parte del gas continuasse a transitare nel paese anche dopo che il nuovo gasdotto sarebbe diventato pienamente operativo. Tuttavia, qualsiasi perdita di entrate sarebbe stata un duro colpo per l'economia ucraina in difficoltà. L'Ucraina avrebbe perso la capacità di interrompere

le esportazioni russe di gas, un deterrente significativo contro un'ulteriore aggressione russa.

Le possibili soluzioni per limitare l'impatto potenzialmente dannoso sull'Ucraina potrebbero includere i finanziamenti dell'UE per aiutare il settore energetico ucraino a modernizzarsi e adattarsi, o una garanzia negoziata che la Russia continuerà a inviare almeno un po' di gas attraverso l'Ucraina dato che l'attuale accordo di transito tra i due paesi scade nel 2024.

Per quanto concerne poi le implicazioni geopolitiche del Nord Stream 2 per l'autonomia strategica dell'UE, l'obiettivo di raggiungere l'autonomia strategica è diventato centrale nella politica esterna dell'UE. Tuttavia, in mancanza di risorse energetiche proprie, i paesi dell'UE dipendono dalle importazioni per soddisfare oltre la metà del loro fabbisogno energetico. Secondo l'indice della Normandia del Parlamento europeo, l'insicurezza energetica è la principale vulnerabilità esterna dell'UE. Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico dell'UE, Nord Stream 2 ha quindi importanti implicazioni geopolitiche per l'Europa.

Per gli oppositori, Nord Stream 2 illustra la misura in cui Mosca influenza le decisioni europee e nazionali in materia di energia e ambiente. Le tensioni UE-USA sulle sanzioni extraterritoriali di Washington mostrano come il gasdotto abbia creato spaccature transatlantiche e intraeuropee. Per tali motivi, il Dipartimento di Stato americano descrive il progetto come un veicolo per Mosca per diffondere ulteriormente la sua influenza maligna in Europa. In un certo senso, riecheggia la spaccatura tra Stati Uniti e Germania sul Nord Stream 2 e il dibattito sugli oleodotti sovietici negli anni '80. Tuttavia, ci sono anche differenze importanti tra le due situazioni.

Dal 2014, tuttavia, le relazioni UE-Russia si sono deteriorate nonostante il *boom* del commercio di gas e non c'è motivo di aspettarsi che il Nord Stream 2 inverta la tendenza, anche se i funzionari del Cremlino si sono affrettati ad accogliere la rinuncia alle sanzioni statunitensi del maggio 2021 come passo verso l'allentamento delle tensioni.<sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> Limes Rivista Italiana di Geopolitica Il mondo di Putin 2016

## CAPITOLO III

### 3.1 La privatizzazione di Gazprom

Dalla caduta dell'Unione Sovietica, i funzionari del Cremlino hanno agito attraverso Gazprom per influenzare le loro relazioni con l'Ucraina e la Bielorussia. Tuttavia, dalla caduta del regime comunista nel 1991 e fino al 2004, Gazprom non era più interamente di proprietà dello Stato, ma era una società privata, per azioni con organizzazione divisa tra più parti investitrici. Il Cremlino era però in grado di agire attraverso Gazprom per determinare la sua energia e, per estensione, la Russia con le relazioni politiche con altri paesi.

La Russia ha ampiamente sovvenzionato la propria energia per i consumatori nazionali; dalla fine del 1991, il petrolio russo veniva venduto a 0,05 dollari USA per tonnellata, mentre lo stesso petrolio veniva venduto per 1000 dollari USA al di fuori della Russia<sup>1</sup>. Le risorse energetiche hanno portato a un consumo di energia dispendioso. Durante l'Unione Sovietica, il riscaldamento è stato realizzato su impianto centralizzato dove poteva trovarsi un unico quartiere riscaldato con caldaie. L'impianto di riscaldamento centralizzato ha comportato un uso inefficiente dell'energia perché i consumatori non potevano regolare il calore secondo necessità e quindi aprivano le finestre per rilasciare il calore invece di spegnerlo. Questo ha portato la popolazione russa a consumare risorse energetiche a un tasso cinque volte superiore rispetto alla maggior parte dei membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)<sup>2</sup>.

Gorbaciov ha poi consolidato lo sviluppo delle imprese completamente privatizzate attraverso la sua campagna antiministeriale dove i ministeri sono stati sostituiti dai *kontsern* e *holding*<sup>3</sup>. La percezione di Gorbaciov che avevano i ministeri era di diventare più dominante del partito politico comunista e dei capi di partito perché i ministeri

---

<sup>1</sup> Sim LC., *The Rise and Fall of Privatization in the Russian Oil Industry*, New York, Palgrave, Macmillan, 2008.

<sup>2</sup> *Ivi*, p.17.

<sup>3</sup> Gudkov L., Zaslavsky V., *La Russia da Gorbaciov a Putin*, Il Mulino, Bologna, 2010, pp. 51 ss.

avevano agito sia in campo politico che economico e fornito la motivazione per la campagna elettorale<sup>4</sup>.

L'istituzione dei *kontsern* viene spesso definita spontanea privatizzazione e ha consentito la gestione di imprese per ottenere il controllo dell'impresa a parte dello Stato<sup>5</sup>. I *Kontsern* erano il modo sovietico di privatizzare i ministeri, ma è importante notare che sebbene la direzione acquisisca il controllo delle funzioni ministeriali, le funzioni sono ferme e di proprietà statale. Dopo la caduta dell'Unione Sovietica, inizia la privatizzazione Russia ovvero il processo di trasferimento e vendita deliberati, in tutto o in parte, da un governo di imprese o beni di proprietà statale a privati agenti economici<sup>6</sup>. La privatizzazione era il processo in base al quale gli attori esterni avrebbero dovuto di acquisire la proprietà di un'entità.

L'instaurazione della privatizzazione in epoca *post-sovietica* è stata dunque una semi-continuazione della campagna antiministeriale sovietica. E' come se dopo il crollo dell'Unione Sovietica, il processo di privatizzazione spontanea sia continuato ma in forma esagerata, e il controllo statale è stato tolto. Con ogni probabilità, lo Stato è stato eliminato perché, nella forma dell'Unione, non era più formalmente funzionante.

La privatizzazione dell'industria energetica russa, così come molte altre industrie, ha inizio nel 1992 con il crollo dell'Unione Sovietica e con la semi continuazione della privatizzazione spontanea. A quel tempo, molti economisti credevano che il metodo della terapia d'urto per la transizione di un sistema economico fosse efficace. Indipendentemente da ciò che credevano gli economisti dell'epoca, la Russia aveva bisogno di contanti immediati. Jeffrey Sachs sottolinea che all'epoca le industrie non attuavano l'acquisto degli "appalti mirati" di beni del Cremlino a causa dei prezzi a nero nel mercato. Ad esempio, i granai all'epoca avevano acquistato solo il 15% dell'obiettivo di approvvigionamento a causa dell'incredibile discrepanza in rapido aumento tra il mercato nero e i prezzi ufficiali<sup>7</sup>. Probabilmente, per combattere gli effetti dei prezzi del

---

<sup>4</sup> *Ivi*, pp. 57 ss.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Sachs J., *Russia's Economic Prospects*, Bulletin of the American Academy of Arts and Sciences 3, December 1994, p. 50.

<sup>7</sup> Beck B., *Russian Privatization and Corporate Governance: What Went Wrong?*, Stanford Law Review 52, July 2000, pp. 1739 ss.

mercato nero, Eltsin sperava che l'applicazione della terapia d'urto avrebbe fornito entrate necessarie per l'economia russa.

Il metodo della *Shock Therapy* prevedeva il rapido controllo dei prezzi, la liberazione dei mercati e la privatizzazione dell'industria<sup>8</sup>. Il metodo doveva utilizzare un ritmo rapido in modo da rilanciare rapidamente l'economia e diminuire dipendenza dallo Stato. La Russia aveva anche altri esempi di paesi che avevano organizzazioni statali privatizzate in passato. La maggior parte degli esempi, tuttavia, erano nella privatizzazione attraverso aste con una società alla volta. Per la Russia, privatizzare ogni organizzazione statale "una alla volta" è stato troppo lento con un debito enormemente crescente da pagare<sup>9</sup>.

Dopo la caduta dell'Unione Sovietica, le organizzazioni energetiche russe, tra cui Gazprom, sono state vendute a vari azionisti attraverso il processo di privatizzazione che ha lasciato l'industria energetica a pezzi. Negli ultimi mesi del 1992 la Gazprom *kontsern* si era trasformata nella società per azioni russa (RAO) Gazprom. La RAO Gazprom era in parte una società per azioni privatizzata fino al 1993, quando la società viene registrata come Open Joint Stock Company (OAO). Dopo aver cambiato il tipo di organizzazione da RAO a OAO, nel 1993, gli azionisti di OAO Gazprom sono rimasti in gran parte invariati fino all'inizio degli anni 2000, quando Putin è diventato presidente<sup>10</sup>. È interessante notare che nell'analisi della ripartizione degli azionisti di OAO Gazprom tra il 1993 e il 2003 si può constatare che per le entità che avevano registrato la proprietà di oltre il 2% della quota della società, i capitali erano affiliati a Gazprom o a investitori stranieri. In questo periodo di tempo, il governo russo possedeva in media il 35-40% di OAO Gazprom, mentre, le varie persone giuridiche russe possedevano tra il 35-40% e i cittadini russi (che in questa cifra sono compresi i dipendenti Gazprom oltre ai non affiliati russi) possedevano tra il 15 e il 20%<sup>11</sup>. La maggior parte dei proprietari di OAO Gazprom erano il governo russo, affiliati a Gazprom, o cittadini russi; i partiti stranieri avevano poca o nessuna partecipazione. Pertanto, secondo Gazprom, gli investitori stranieri, nel periodo 1993-2003, avevano solo tra il 10-12%.

---

<sup>8</sup> *Ibidem.*

<sup>9</sup> *Ibidem.*

<sup>10</sup> Stern J., *The Future of Russian Gas and Gazprom*, Oxford, Oxford University Press, 2005, p. 171.

<sup>11</sup> *Ibidem.*

La fornitura di gas con la sua legge, così come molte altre leggi simili approvate alla fine degli anni '90, hanno cercato di limitare la quantità di azioni che potevano possedere i non russi. La legge sull'approvvigionamento di gas ha portato alla separazione formale tra le azioni che potevano essere possedute e scambiate in Russia nel mercato azionario e quelle possedute e scambiate dagli stranieri. La “separazione” tra quali azioni di Gazprom potevano essere acquistate ha portato allo sviluppo della pratica della "recinzione ad anello"<sup>12</sup>.

La "recinzione ad anello" era una pratica in cui le società per azioni russe avrebbero acquistato grandi quantità di azioni Gazprom con i propri nomi russi per se stessi, come così come i clienti stranieri a cui è stato impedito di acquistare le proprie azioni Gazprom a causa della legge sull'approvvigionamento di gas. Le azioni che sono state acquistate per l'estero dai clienti erano rappresentate dalla società per azioni russa che le acquistava, facendo apparire come se lo *stock* andato al cliente estero in realtà appartenesse ancora alla società per azioni russa. La pratica del "recinto ad anello" ha aumentato artificialmente la percentuale di azioni di proprietà dei cittadini russi. La pratica della “recinzione ad anello” era tutelata dagli “schemi grigi” che assicuravano la vera identità degli azionisti Gazprom in realtà mai conosciuti e registrati<sup>13</sup>.

Con l'ascesa di Putin alla presidenza nel 2000, il governo russo ha iniziato una campagna per liberare Gazprom dagli investitori stranieri. Il Cremlino, tra le altre cose, doveva trovare un mezzo per porre fine alla pratica del "recinto ad anello" senza infliggere danni all'economia russa. Ha dovuto trovare un modo per rivendicare una partecipazione di maggioranza formale in Gazprom per tenere l'azienda fuori dalle mani straniere. Putin ha notato chiaramente che Gazprom era uno dei principali mezzi per riallineare l'intero sistema energetico. In un discorso di Putin il 14 febbraio 2003, nel decennale anniversario della trasformazione di Gazprom in una società per azioni aperta, ha commentato l'importanza di centralizzare la proprietà di Gazprom. Ha affermato che l'azienda strategica Gazprom doveva essere mantenuta come un singolo organismo. Ha proseguito spiegando che Gazprom oggi è una società transnazionale che fornisce l'8% del PIL russo e il 20% delle tasse sui ricavi. Putin ha inoltre commentato dicendo che lo Stato non

---

<sup>12</sup> *Ibidem.*

<sup>13</sup> *Ibidem.*

supporta nessuno che prevede di sciogliere o dividere Gazprom. Dividere in questo senso significava rompere la società, non disperdere i suoi profitti tra gli azionisti<sup>14</sup>.

Il Cremlino, quindi, ha iniziato a limitare e invertire il processo di privatizzazione per centralizzare la proprietà di Gazprom. Più specificamente, il primo anno della presidenza di Putin è stato caratterizzato da un effettivo cambiamento nell'industria energetica e nell'economia russa. La politica di Putin ha tentato di ripristinare il nazionalismo in molte delle società energetiche che erano state privatizzate durante l'era di Eltsin. La politica aveva lo scopo di utilizzare meccanismi pubblici per guidare l'economia russa. Un "campione nazionale" è stato creato da finanziamenti statali, proprietà e controllo governativo o intervento in ristrutturazioni aziendali e politica industriale. Ogni "campione nazionale" sarebbe diventato un importante *influencer* a diversi livelli di vari settori, inclusa l'industria energetica<sup>15</sup>. Putin mirava a fondere gli interessi dello Stato con le capacità del settore privato reintroducendo la proprietà statale<sup>16</sup>. Putin vede anche la creazione dell'energia russa di "campioni nazionali" come un modo per garantire che questi promuovessero l'interesse dello Stato rispetto alla massimizzazione del profitto. In questo modo, ha visto che ogni "campione" avrebbe notevolmente sovvenzionato i prezzi dell'energia a livello nazionale e "sospeso" consegne a paesi che rifiutavano di sostenere la politica estera russa o di farne avanzare gli interessi.

Putin ha riconosciuto la crescente importanza dell'industria energetica russa. Lo sviluppo sia della Cina che dell'India come principali consumatori di energia, ha messo la Russia in una posizione strategica di esportazione. Le operazioni di Gazprom invece hanno contribuito all'8 per cento del PIL russo e al 20 per cento delle entrate del bilancio federale<sup>17</sup>. Identificare l'importanza strategica che Gazprom svolgeva nell'economia russa, mirava a fare di Gazprom un "campione nazionale" "riaffermando gli interessi dello Stato e la rinazionalizzazione di Gazprom<sup>18</sup>.

---

<sup>14</sup> Nilsen A., *Russian Capitalism*, The Oxford Council on Good Governance Economy Section 2, 2006, pp. 121 ss.

<sup>15</sup> Goldman M., "Moscow's New Economic Imperialism, *Current History* 107, October 2008, pp. 323 ss.

<sup>16</sup> Goldman M., *Petrostate*, Oxford, Oxford University Press, 2008, p. 99.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

Molti osservatori della politica di Putin, come Marshall Goldman, hanno commentato la netta somiglianza tra la politica del "campione nazionale" di Putin e la pratica dell'"imperialismo economico" sovietico. Goldman nota la leggera differenza tra i due. Afferma che implicava "l'imperialismo economico" nelle società che erano di proprietà statale o entità private che avrebbero chiesto allo Stato di aiutarle a mantenere i loro interessi all'estero dopo aver stabilito punti d'appoggio nella regione. L'"imperialismo economico" è stato quindi guidato maggiormente dalle aziende poi dal Cremlino. I "campioni nazionali" di Putin sono invece incoraggiati dallo Stato a cercare di dominare i mercati esteri. L'imperialismo russo oggi è quindi guidato dallo Stato che utilizza i "campioni nazionali" come mezzo per il moderno imperialismo russo.

Il primo obiettivo di Putin nel portare avanti la politica dei "campioni nazionali" era rimuovere la *leadership* in molte delle principali società energetiche. In Gazprom, questo significava sostituire gli oligarchi che erano diventati piuttosto ricchi trasformando le loro organizzazioni in *kontsern*. Viktor è stato rimosso come presidente di Gazprom nel giugno 2000<sup>19</sup>. È interessante notare, tuttavia, che il "mandato" di Chernomyrdin sarebbe scaduto nel giugno 2001<sup>20</sup>. Chernomyrdin era il ministro del gas sovietico, che aveva stabilito Gazprom come un *kontsern* nel 1989 e è stato nominato presidente del *kontsern*. Rem Vyakhirev è stato sostituito come CEO di Gazprom nel maggio 2001<sup>21</sup>. Putin ha sostituito Chernomyrdin e Vyakhirev con Dmitri Medvedev e Alex Miller. Entrambi i sostituti avevano lavorato con Putin mentre lavoravano nell'ufficio del sindaco di San Pietroburgo. Medvedev aveva sostituito Chernomyrdin come presidente di Gazprom. Nell'assumere la carica, Medvedev divenne anche il capo dell'amministrazione del Cremlino. Miller aveva sostituito Vyakhirev come CEO di Gazprom. Miller aveva lavorato al Ministero dell'Energia come viceministro prima di Putin che lo scelse per diventare *leader* in Gazprom.

Invece di lavorare con la *leadership* esistente, Putin ha scelto di sostituire la *leadership* di Gazprom con le persone con cui aveva lavorato prima, e probabilmente che sapeva gli sarebbero state leali. Questo passaggio, in sostituzione della *leadership* di Gazprom, è

---

<sup>19</sup> Stern J., *The Future of Russian Gas and Gazprom*, Oxford, Oxford University Press, 2005, pp. 171 ss.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

stato fondamentale per il successo del piano di Putin di rinazionalizzare il settore energetico. Senza la loro lealtà, Putin poteva non essere in grado di avere successo nell'acquistare azioni Gazprom o Gazprom poteva non acquistare la quota di maggioranza, e, senza la combinazione delle due azioni, non avrebbe ceduto la Russia come grande proprietà nell'intera industria energetica.

Una volta che Putin aveva sostituito la *leadership* di Gazprom con leali sostituti del Cremlino, ha fatto di Gazprom un'entità di proprietà statale ancora una volta: lo Stato possedeva la maggioranza delle azioni di Gazprom. Nel settembre 2004, il Cremlino ha annunciato i suoi piani per unire Gazprom e Rosneft. A quel tempo, Rosneft era un ente statale. Putin in un primo momento ha favorito la fusione tra le due aziende, perché alla fine avrebbe dato al governo russo il controllo del monopolio OAO del gas Gazprom. Nel settembre 2004, il piano di fusione proponeva uno scambio del 100% di Rosneft con un ulteriore 10,7% delle azioni di Gazprom. Questo scambio avrebbe portato lo Stato russo ad aumentare le sue azioni Gazprom dal 38,37% a oltre il 50%. La maggioranza della proprietà dello Stato russo di Gazprom alla fine significava che questo controllava il 20% della produzione annua mondiale di gas, 35% delle riserve globali di gas, 20% del bilancio federale e sue entrate e fino all'8% del PIL russo.

Mentre la fusione ha avuto l'approvazione di Putin alla fine del 2004, nel maggio 2005 la fusione fu cancellata dal Cremlino. Medvedev e Miller hanno accettato la cancellazione come un soddisfacente comportamento di individui razionali<sup>22</sup>. In altre parole, era stata accettata la cancellazione perché Putin aveva cambiato idea. Nel suo articolo, "Il Cremlino annulla il suo piano per unire Gazprom, Rosneft", Gregory White suggerisce che la fusione sia stata annullata perché il presidente non era pienamente in grado di controllare i membri potenti della sua cerchia ristretta. I membri della cerchia ristretta avrebbero incluso Medvedev e Miller e Sergey Bogdanchiko, il capo di Rosneft, che erano in contrasto sui termini della fusione nei mesi precedenti la cancellazione<sup>23</sup>. L'annullamento della fusione non significava che lo Stato russo avesse mancato la sua opportunità di riconquistare la maggioranza di Gazprom. Invece di unire Rosneft e Gazprom, Putin aveva deciso che il governo russo avrebbe acquistato azioni di Gazprom

---

<sup>22</sup> Whiten G., *Kremlin Cancels Its Plan to Merge Gazprom, Rosneft*, Wall Street Journal, 18 Maggio 2005.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

a titolo definitivo. Il governo avrebbe comprato 7 miliardi di dollari di azioni Gazprom utilizzando i prestiti contratti dalle banche internazionali. E per ripagare il debito del prestito, il governo aveva pianificato di vendere fino al 49% delle azioni Rosneft in un periodo successivo. Poi, a metà del 2005, Putin ha optato per Rosneft per acquistare il 10,74% delle azioni di Gazprom. Questo acquisto ha portato gli enti statali a possedere il 50,02% delle azioni di Gazprom, che hanno lasciato varie aziende russe proprietarie del 29,48%. Mentre i cittadini russi possiedono il 13,068% delle azioni Gazprom e cittadini non russi possiedono il 7,448% delle azioni.

Con l'acquisto da parte di Rosneft delle azioni Gazprom, il Cremlino diviene l'attore principale nel settore del gas russo e nel settore energetico russo nel suo insieme.

Putin era quindi nella posizione di utilizzare Gazprom come base da cui partire e il Cremlino poteva superare le altre società energetiche russe privatizzate. Nel mese di settembre 2005, Putin ha utilizzato la partecipazione del Cremlino in Gazprom per ampliare la partecipazione di quest'ultimo nell'industria petrolifera russa. Con la caduta di Boris Berezovsky, il proprietario di Sibneft, Putin ha annunciato che Gazprom avrebbe acquistato il 72,6% di Sibneft, dando al Cremlino, tramite Gazprom, la maggioranza della Sibneft. Poi Putin ha minacciato Berezovsky con il carcere, che è fuggito a Londra. Tuttavia, prima di partire, ha trasferito il controllo di Sibneft a Roman Abramovich, suo amico ed ex sportivo. Abramovich ha effettivamente considerato di vendere la sua proprietà a Sibneft e a diverse compagnie occidentali che gli avevano fatto offerte. Tuttavia, il governo russo ha influenzato la sua decisione; il governo russo ha affermato che Abramovich doveva al governo 1,4 miliardi di dollari a causa di "arretrati fiscali". Di conseguenza, nel settembre 2005, Abramovich ha accettato di vendere la sua proprietà Sibneft a Gazprom per 13 miliardi di dollari. Con il suo nuovo acquisto, Gazprom ha ribattezzato Sibneft in "Gazpromneft (Industria del gas Petrolio). La vendita di Sibneft a Gazprom ha dato per la prima volta a Gazprom, dominata dallo Stato, una quota importante nel settore petrolifero con il controllo del 30 per cento del petrolio totale della Russia.

### 3.2 Breve presentazione aziendale

Oggi, Gazprom è un gigante dell'energia attivo a livello globale integrato che si colloca tra le più grandi società del mondo. In termini di capitalizzazione di mercato ha superato Microsoft Corp. nel 2006, diventando la terza azienda più grande del mondo<sup>24</sup>. La sua capitalizzazione di mercato nel 2006 era in media di 239 miliardi di dollari rispetto ai 91 miliardi di dollari nel 2005, e l'azienda impiegava circa 432000 persone. Recentemente Gazprom è riuscita a migliorare significativamente la sua posizione nel settore petrolifero e carbonifero russo. Nel settembre 2005 la società ha acquisito il 75,7% di OAO Sibneft dall'oligarca Roman Abramovitch per il prezzo di 13,1 miliardi di dollari rafforzando le attività petrolifere della compagnia e sottolineando l'obiettivo di diventare una compagnia energetica integrata e globale<sup>25</sup>. Con l'acquisizione di Sibneft, Gazprom potrebbe aumentare la sua produzione di petrolio del 257%. Nel settore del carbone, Gazprom cerca la maggioranza in una *joint venture* con la compagnia carboniera russa OAO SUEK, che rappresenta circa il 30% della fornitura di carbone delle centrali elettriche nel mercato interno. Le attività della *joint venture* saranno volte ad aumentare l'efficienza economica utilizzando carbone e gas nella produzione di energia elettrica. Altri, invece, affermano che queste attività mirano ad espandere il monopolio del gas naturale verso una posizione di monopolio nell'intero settore energetico<sup>26</sup>.

L'anno 2005 è stato importante non solo per l'acquisizione di Sibneft e la relativa espansione nel settore petrolifero, ma anche in termini di proprietà. Per la prima volta dal periodo di liberalizzazione dei primi anni '90, Gazprom è diventata una società con una quota di maggioranza detenuta dal governo russo. Oggi, lo Stato possiede ufficialmente una partecipazione di controllo del 50,002% in Gazprom. Così, come in altri paesi come Stati Uniti, Francia e Giappone, nel 2005 il settore energetico in Russia è di nuovo parte integrante della politica estera e di sicurezza<sup>27</sup>.

---

<sup>24</sup> Gudkov L., Zaslavsky, 2010, *cit.*, pp. 93 ss.

<sup>25</sup> *Ivi*, pp. 96-102.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

### 3.3 Gazprom come arma strategica

Se misurata in riserve di gas, la Russia è dotata di circa un quarto delle riserve mondiali di gas naturale conosciute, ovvero circa 48 tcm. In termini di risorse, si stima che la Russia sia dotata di circa 170 tcm di gas naturale<sup>28</sup>. La maggior parte di questo tesoro è controllata da Gazprom.

Attualmente, il gruppo Gazprom possiede circa 30 tcm di riserve accertate di gas con licenza al 31 dicembre 2006. Di conseguenza Gazprom è una delle più grandi compagnie energetiche del mondo, se misurata dal volume delle sue riserve accertate. Gazprom dovrebbe controllare circa il 16% delle risorse mondiali di gas naturale. Se queste risorse sono misurate in petrolio equivalente, Gazprom controlla più petrolio greggio di quanto ce ne sia nell'intero paese iracheno<sup>29</sup>.

Il distretto amministrativo federale degli Urali nella Siberia occidentale è oggi la principale area di produzione di gas e manterrà la sua importanza per i prossimi decenni. I giacimenti di gas nella penisola di Yamal e nel Mare di Barents sono della massima importanza. Il 14 gennaio 2002 il consiglio di Gazprom aveva dichiarato la penisola di Yamal come sua area strategica di interesse con giacimenti da sfruttare principalmente entro il 2010. Lo sviluppo industriale delle riserve della penisola di Yamal consente una produzione di gas naturale fino a 250 gmc all'anno. All'interno del Mare di Barents, la più grande area di sviluppo è il giacimento di gas di Shtokman. Il tasso di produzione previsto ammonta a 70-100 gcm di gas naturale all'anno<sup>30</sup>.

Nel 2006 Gazprom ha prodotto 556 miliardi di metri cubi di gas naturale, pari all'84,7% della produzione totale di gas nella Federazione Russa. Questa quantità di gas prodotto è stata solo leggermente superiore ai 555 miliardi di metri cubi nel 2005 e 552,5 miliardi di metri cubi nel 2004 indicando un lento aumento del volume di produzione. Rispetto al livello di produzione alla fine dell'Unione Sovietica, nel 1991 la produzione ha raggiunto il picco di 643 bcm, e si è verificato il successivo calo negli anni '90 dando origine a

---

<sup>28</sup> Bessi G., *House of zar. Geopolitica ed energia al tempo di Putin, Erdogan e Trump*, Goware, 2020, p. 22.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> <http://www.gazprom.com/about/>

speculazioni su un calo produttivo imminente e irreversibile. Nei prossimi due decenni, infatti, deve entrare in funzione una grande quantità di nuova capacità per mantenere gli attuali livelli di produzione e ciò richiede ingenti capitali. All'interno dell'UE sono emerse forti preoccupazioni sulla capacità di Gazprom di rispettare i propri impegni di esportazione.

Oltre il 90% della produzione di Gazprom è stata sostenuta da sei giacimenti: tre giacimenti giganti nella Siberia occidentale (Urengoy, Yamburg e Medvezhe) e tre giacimenti più piccoli. La diminuzione della produzione dei giacimenti esistenti negli ultimi anni potrebbe essere compensata solo aumentando lo sfruttamento del nuovo giacimento siberiano super gigante Zapolyaroye<sup>31</sup>. Ma la sistemazione può essere solo una soluzione temporanea. Le capacità di produzione di Gazprom nel prossimo futuro dipendono fortemente dalla sua capacità di sfruttare le riserve di gas di Shtokman, Yamal e Sachalin. Nell'ottobre 2006, Gazprom ha informato il pubblico che, nonostante le precedenti dichiarazioni, non avrebbe collaborato con società straniere per lo sfruttamento del giacimento di gas di Shtokman<sup>32</sup>. La decisione di sfruttare i giacimenti di gas senza l'assistenza straniera è particolarmente interessante perché in tempi di prezzo relativamente alto del petrolio e del gas dovrebbero esserci maggiori incentivi a investire nel settore rispetto ai tempi con prezzi bassi. Se Gazprom intende davvero sviluppare Shtokman in proprio, sarà un compito molto impegnativo sia in termini di capacità finanziaria che in termini di *know-how* tecnologico.

Tutte le vendite di Gazprom in Europa sono gestite dalla sua controllata al 100% OOO Gazexport (chiamata anche OOO Gazprom *export*), che direttamente o tramite le sue affiliate vende gas in tutta Europa. Alexander Medvedev, Direttore Generale di OOO Gazexport, è responsabile della negoziazione dei contratti di consegna all'estero. Le esportazioni verso l'Europa centrale e occidentale sono soggette a contratti a lungo termine, spesso superiori ai 25 anni, con le clausole “*take-or-pay*”.

La struttura delle vendite di Gazprom nei principali mercati di esportazione è stata caratterizzata, fino a tempi recenti, da una netta disparità di prezzi. Ciò è stato più evidente all'inizio del decennio in corso, quando le vendite di gas naturale di Gazprom in Europa

---

<sup>31</sup> Stern J., *The Future of Russian Gas and Gazprom*, Oxford, Oxford University Press, 2005, p. 58.

<sup>32</sup> *Ivi*, pp. 62-68.

a prezzi di mercato libero hanno fornito oltre il 60% dei suoi ricavi totali, sebbene rappresentassero solo un terzo del volume totale di gas venduto<sup>33</sup>. Gli altri due terzi del gas di Gazprom sono stati consumati all'interno della Russia o venduti con uno sconto significativo ai paesi vicini. Pertanto, le perdite derivanti dalla vendita di gas naturale sul mercato interno (compresi i paesi della CSI), dovute alla regolamentazione governativa dei prezzi del gas, sono state coperte dai proventi delle esportazioni verso l'Europa occidentale. Negli ultimi anni Gazprom ha cercato di abolire lo sconto sui prezzi ai paesi limitrofi provocando forti tensioni con paesi come Ucraina, Georgia e Bielorussia. Questi paesi non si lamentavano solo del forte aumento dei prezzi del gas ma che danneggiava gravemente le loro economie, e del modo in cui Gazprom conduceva le negoziazioni sui prezzi. In effetti, Gazprom era disposta a scendere a compromessi sugli aumenti di prezzo, se l'altra parte era disposta ad aprire le proprie infrastrutture domestiche per gli investimenti di Gazprom. In tal modo, Gazprom ha cercato di riconquistare la proprietà dei gasdotti cruciali per l'Europa occidentale, che erano andati perduti dopo la fine dell'Unione Sovietica. Questa linea di condotta (cioè la sequenza, i tempi e le modalità) indicava che Gazprom non aveva colto l'opportunità di utilizzare la dichiarata eliminazione dei prezzi politici per raggiungere obiettivi politici nell'interesse russo. In Europa occidentale, in particolare, la procedura contro l'Ucraina è stata concepita come piuttosto critica e i media occidentali ne hanno parlato principalmente negativamente. Molti commentatori hanno affermato che la Russia stava usando l'energia come arma diffondendo così la paura tra i consumatori.

Similmente alla procedura nei paesi precedentemente influenzati dall'Unione Sovietica, Gazprom punta anche a un forte aumento delle vendite sul mercato interno. Questo obiettivo ambizioso ha causato però gravi ostacoli politici poiché l'intero settore industriale dipende fortemente dal gas a basso costo. Inoltre, gli elettori russi non tollerano l'aumento dei prezzi del gas, necessario per soddisfare questo piano. Tuttavia, l'aumento del prezzo nazionale del gas è fondamentale per migliorare l'efficienza energetica, evitare ulteriori sprechi di risorse e garantire l'approvvigionamento di gas per le generazioni future in Russia e all'estero.

---

<sup>33</sup> <http://www.gazprom.com/about/>

### 3.3 Gazprom come arma strategica

L'obiettivo strategico di Gazprom è affermarsi come *leader* tra le società energetiche globali entrando in nuovi mercati, diversificando le proprie attività e garantendo forniture affidabili<sup>34</sup>.

Per raggiungere l'obiettivo dichiarato nella Relazione Annuale 2006, Gazprom segue una strategia caratterizzata da un'espansione verticale oltre che orizzontale. L'espansione verticale include le attività nel settore *upstream* e le crescenti attività *downstream* in Europa e in altri mercati potenzialmente redditizi. L'espansione orizzontale comprende le attività nel settore petrolifero, del carbone, nucleare e altre attività non legate all'energia. Tuttavia, una questione generale cruciale per comprendere le azioni di questa azienda deve essere discussa. In che misura Gazprom segue un paradigma politico e non economico? La dichiarazione all'interno della relazione annuale del 2006 mostra che non sono solo gli azionisti o i consumatori a guidare l'attività, ma è anche la posizione della Russia nel mondo: "Il nostro obiettivo è aumentare il suo valore per gli azionisti e rafforzare la fiducia dei consumatori. I risultati raggiunti nel 2006 presentati nel Rapporto Annuale ci consentono di affermare con fondatezza che Gazprom aumenta costantemente la sua influenza come leader tra le più grandi società energetiche del mondo. Tutto ciò rafforza non solo la posizione di Gazprom, ma anche la posizione della Russia a livello globale e consente ai nostri azionisti di essere fiduciosi nel futuro"<sup>35</sup>.

Questo documento non sarà in grado di risolvere questa domanda, ma è importante sottolineare il fatto che non è chiaro se l'azienda debba seguire gli interessi dell'élite politica o se l'influenza politica degli individui sia utilizzata per massimizzare i profitti aziendali. In ogni caso, c'è un legame molto stretto tra le due entità, che diventa evidente semplicemente analizzando i rapporti personali tra il management di Gazprom e l'élite politica all'interno del Cremlino, se l'azienda deve seguire gli interessi dell'élite politica o se l'influenza politica degli individui viene utilizzata per massimizzare i profitti dell'azienda.

---

<sup>34</sup> <http://www.gazprom.com/about/>

<sup>35</sup> *Ibidem.*

In termini di dati finanziari, gli obiettivi di Gazprom sono molto ambiziosi: “Raggiungeremo una capitalizzazione di mercato di 1 trilione di dollari in un periodo da sette a 10 anni. Vorremmo essere l'azienda più apprezzata e più capitalizzata del mondo” ha commentato Alexander Medvedev, vicepresidente del comitato di gestione, in un'intervista a Bloomberg<sup>36</sup>. Tuttavia, non è ancora chiaro e dipende molto dall'ambiente legale in Europa come esattamente Gazprom condurrà la sua espansione in Europa. A causa della sua posizione geografica favorevole all'interno dell'infrastruttura prevista e pianificata, è stato anticipato che Gazprom avrebbe utilizzato la Germania come *hub* di distribuzione<sup>37</sup>. Il piano di investimenti di Gazprom lascia circa 20 miliardi di dollari per acquisizioni e circa 6 miliardi di dollari per investimenti finanziari. Ma dopo che il governo tedesco ha dichiarato la sua opposizione alle acquisizioni estere nel settore energetico e la Commissione europea ha rivelato i suoi piani sulla “*unbundling*” delle società energetiche, Gazprom ha deciso di interrompere temporaneamente la sua espansione fino a quando non avesse avuto chiarezza sull'ambiente legale. La strategia di espansione nel mercato a valle non sarà quindi realizzata così velocemente come previsto. Tuttavia, la sezione seguente del Rapporto Annuale non lascia dubbi sulla strategia a lungo termine: “Gazprom sta lavorando per una presenza competitiva in un nuovo settore, quello dell'energia elettrica. Il suo obiettivo strategico è aumentare il ritorno sull'investimento nel corso delle riforme nell'industria energetica russa, diversificare i rischi di regolamentazione delle tariffe, ottimizzare la quota di gas nazionale nel bilancio del carburante russo, e realizzare sinergie con altri tipi di attività. Per realizzare questi obiettivi sono previste le seguenti misure: acquisto di società di generazione e distribuzione che si svilupperanno in un ambiente competitivo; costruzione di impianti per la produzione di carbone nelle regioni con un'elevata quota di gas naturale nel bilancio dei combustibili”<sup>38</sup>. Questa discussione sul *background* aziendale di Gazprom era un prerequisito necessario per affrontare una risposta alla domanda di ricerca (Quali sono gli obiettivi strategici espliciti di Gazprom, e perché l'espansione nel mercato a valle europeo è un *target* particolarmente appetibile?). E, precisamente, gli obiettivi sono: Diventare la più grande azienda al mondo per la capitalizzazione di mercato; Sforzarsi di diventare

---

<sup>36</sup> Short P., *Putin. Una vita, il suo tempo*, Marsilio, Roma, 2022, pp. 23 ss.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> <http://www.gazprom.com/about/>

un'azienda energetica integrata e attiva a livello globale; Raggiungere l'accesso al consumatore europeo a lungo termine.

### 3.4 Gazprom nelle relazioni Russia-UE

Tra i vari obiettivi strategici di Gazprom, i più rilevanti sono i piani di espansione nel mercato europeo a valle. Oggi, questa espansione è accompagnata da una complicata rete di partecipazioni e filiali in tutto il continente. Nonostante ci siano stati progressi negli ultimi anni, è ancora molto difficile avere una panoramica di tutte le attività di Gazprom in Europa. Secondo Wadim Kleiner, Hermitage Capital Management, la società manca ancora di un livello sufficiente di trasparenza: "La struttura aziendale è complicata, rendendo impossibile per gli azionisti identificare quali operazioni e investimenti siano redditizi"<sup>39</sup>.

L'azienda tedesca E.on Ruhrgas AG può essere considerata uno dei *partner* più importanti di Gazprom, non solo in Germania, ma in tutta Europa. Insieme a BASF (attraverso Wintershall Holding), E.on Ruhrgas è il *partner* più importante nel progetto di gasdotto pianificato attraverso il Mar Baltico (Nord Stream). Con il 6,5%, la stessa E.on Ruhrgas detiene addirittura una quota significativa in OAO Gazprom.

Le recenti attività di Gazprom in Europa hanno indicato che oltre alla strategia di espansione del *business* attraverso la cooperazione con altri grandi fornitori come Gaz de France, ENI o E.on Ruhrgas e filiali (Wingas, Nord Stream ecc.), la strategia di *marketing* di Gazprom mira all'implementazione del nome "Gazprom" come marchio nella mente dei consumatori. Anche se sembra che l'UE abbia permesso alla Russia di infiltrarsi nel suo mercato energetico piuttosto volentieri, anche la Russia ha approfittato del fabbisogno energetico dell'UE. La Russia, non solo ha fornito energia nell'UE, ma ha anche coltivato la dipendenza dell'UE dalle forniture russe di gas naturale, e sviluppato il suo controllo sui mercati energetici dell'UE, in particolare nell'acquisizione della proprietà dell'infrastruttura. Per sviluppare la propria padronanza del mercato energetico dell'UE, la Russia ha attuato una costruzione pianificata di numerosi gasdotti aggiuntivi che vanno dalla Russia all'UE; e in secondo luogo, la Russia, tramite Gazprom, ha tentato di acquisire la proprietà dell'UE di raffinerie e gasdotti di distribuzione domestici.

Gazprom consegna i suoi prodotti di gas all'UE attraverso i gasdotti e negli ultimi anni, ha sviluppato e lanciato piani di costruzione per diversi gasdotti che attraversano diversi

---

<sup>39</sup> Nadejda Makarova V., *Gazprom: Gas Giant Under Strain*. Stanford: Program on Energy and Sustainable Development, Stanford University, 2008, pp. 156 ss.

paesi di transito. Lo Yamal-Europa è il gasdotto che trasferisce i prodotti del gas dalla Russia alla Polonia e alla Germania attraverso la Bielorussia. Questo gasdotto è stato menzionato quando Gazprom ha chiuso l'oleodotto al reparto al largo della Bielorussia per rubare gas illegalmente. Il gasdotto Blue Stream trasferisce il gas dalla Russia alla Turchia sotto il Mar Nero. E un piano per un gasdotto nord europeo bypasserebbe la Polonia e gli stati baltici, scorrendo sotto il Mar Baltico da San Pietroburgo alla Germania settentrionale, poi attraverso i Paesi Bassi e verso il Regno Unito<sup>40</sup>.

La costruzione di piani per i gasdotti coinvolge ulteriormente la Russia nello spettro energetico dell'UE. Sebbene l'ECT potrebbe non consentire a Gazprom di diventare l'"operatore" dei gasdotti come Gazprom ha fatto in Russia, gli oleodotti essenzialmente legano permanentemente l'UE alla Russia.

Il secondo obiettivo del Cremlino era che Gazprom acquisisse la proprietà delle infrastrutture energetiche dell'Europa. Gazprom ha tentato di farlo acquisendo il controllo dell'infrastruttura di gas naturale dell'Europa centrale. Gazprom vuole possedere le condotte ad alta capacità e le strutture di stoccaggio che consegnano gas ai distributori. Non solo Gazprom vuole il controllo dei gasdotti che attraversano i principali paesi di transito ed entrano nell'UE, ma vuole anche controllare gli stessi gasdotti all'interno dei paesi per fornire gas ai distributori che consegnano all'utente finale. Gazprom vuole controllare il trasporto di gas verso i paesi europei così come il trasporto di gas all'interno dell'Europa. Poiché vuole anche controllare le strutture di stoccaggio, anche esse devono controllare come e quando vengono utilizzati. Questa è una prognosi molto inquietante considerando che sarà la dirigenza di Gazprom a determinare quando e se verranno utilizzate le strutture di stoccaggio e non il paese i cui cittadini utilizzerebbero il contenuto della struttura di stoccaggio.

È evidente che Gazprom desidera sviluppare una solida compressione dei suoi consumatori europei. Gazprom prevede non solo di possedere e controllare i maggiori gasdotti interstatali che trasportano il gas in un paese importatore ma anche infiltrarsi nei gasdotti interstatali all'interno di ogni importazione europea<sup>41</sup>. Gazprom vuole anche sviluppare un monopolio simile a quello russo sul gasdotto europeo.

---

<sup>40</sup> *Ibidem.*

<sup>41</sup> Bessi, 2020, *cit.*, pp. 431 ss.



## Conclusioni

Le risorse energetiche sono risorse di grande valore che qualsiasi paese del mondo sarebbe fortunato ad avere in quantità massicce. La Russia è tra i paesi che ha ereditato le risorse energetiche le hanno permesso di costruire la sua economia come paese esportatore di energia, e le cui manovre politiche per politicizzare i monopoli energetici russi le hanno dato la reputazione di *partner* energetico inaffidabile. L'obiettivo della tesi era di esaminare come il Cremlino è stato in grado di infiltrarsi e avere la proprietà di Gazprom, uno dei monopoli energetici della Russia, per mostrare come Gazprom sia stata trasformata in un'arma politica nazionalizzata che il Cremlino ha a sua disposizione. Così facendo, la tesi ha dimostrato che le esportazioni di energia dalla Russia hanno un costo non monetario che può essere negoziato solo, indipendentemente dalle forze di mercato, direttamente con il Cremlino.

I capitoli hanno dimostrato come il Cremlino abbia politicizzato Gazprom utilizzando i suoi prodotti per garantire che gli interessi russi fossero mantenuti intatti. Tuttavia, i capitoli hanno anche mostrato la vulnerabilità della Russia nel non possedere i gasdotti di transito che attraversano i paesi di transito. Inoltre, nel rapporto tra il Cremlino e Gazprom, il primo è stato con successo capace di infiltrarsi e di riconquistare la proprietà di Gazprom combinato anche con l'organizzazione del puro monopolio sull'industria russa del gas naturale, che ha in un certo senso nazionalizzato l'organizzazione, rendendo gli interessi del Cremlino identici a quelli di Gazprom. Il Cremlino ha quindi trasformato Gazprom in un'arma politica utilizzata per far valere gli interessi russi all'estero, similmente alla funzione che l'esercito sovietico ha avuto durante l'Unione Sovietica. Invece i problemi della Russia con l'Unione europea, derivano direttamente dall'elevata importanza che la Russia ha attribuito a Gazprom, per stimolare l'economia russa e utilizzare Gazprom come principale forza politica. Trattare con Gazprom, come arma politica nazionalizzata, è qualcosa che il mondo dovrebbe prendere in considerazione, non solo l'UE, a causa della questione di chi possiede le risorse naturali. Nel nazionalizzare e politicizzare Gazprom, il Cremlino si è sostanzialmente schierato considerando che le risorse naturali sono di proprietà del paese in cui si trovano. Il Cremlino non è l'unico governo ad avere questo punto di vista; anche i governi dei paesi che compongono il Golfo Persico hanno rivelato una posizione simile. Tuttavia, c'è da chiedersi se i paesi produttori di energia, come la Russia, abbiano il diritto di considerarsi

come gli unici proprietari delle risorse energetiche naturali che si trovano nel paese. Dovrebbe essere considerato un diritto umano ottenere l'accesso alle risorse energetiche necessarie, rendendo quindi le risorse naturali una proprietà della popolazione mondiale anziché una proprietà della nazione? E se è un diritto umano, non dovrebbe essere vietato l'uso delle risorse naturali per ottenere un'agenda politica? Anche se non è il punto cruciale di questo studio analizzare tali domande nel dettaglio, la tesi ha cercato di dimostrare che la Russia non vede l'accesso alle risorse energetiche come un diritto umano. La Russia crede che abbia la fortuna esclusiva di paese nella sua posizione geografica a consentirgli di utilizzare le sue risorse energetiche a proprio piacimento; pertanto, la Russia ha nazionalizzato e politicizzato Gazprom e può usare la sua arma come vuole.

In conclusione, probabilmente, era già tutto scritto e bastava tornare al 1996, quando, all'Università Mineraria di San Pietroburgo, un Putin in rampa di lancio discuteva la tesi del corso triennale per il suo PhD, completata in un solo anno e intitolata "Mineral raw materials in the strategy for development of Russian economy". In tale dissertazione, che in seguito sollevò anche dubbi di autenticità, auspicava un sistema misto, pianificato dal potere politico, in cui Stato e corporazioni finanziarie e industriali russe avrebbero dovuto dare vita a colossi nazionali in grado di competere con le *big corporations* straniere. Il tutto con un preciso testuale obiettivo: "servire gli interessi geopolitici e mantenere la sicurezza nazionale della Russia". Ed è per questo infatti che, una volta raggiunto il potere, il presidente russo ha voluto riportare a tutti i costi Gazprom sotto il controllo dello Stato<sup>42</sup>.

---

<sup>42</sup> <https://www.nicolaporro.it/gas-i-piani-di-putin-sono-nella-sua-tesi-universitaria/>

## **Bibliografia**

*An Energy Giant and Its Challenges in Europe*

Beck B., *Russian Privatization and Corporate Governance: What Went Wrong*, Stanford Law Review 52, July 2000.

Belton C., *Gli uomini di Putin*, La nave di Teseo, Milano, 2020.

Bessi G., *House of zar. Geopolitica ed energia al tempo di Putin, Erdogan e Trump*, Goware, 2020.

Bushkovitch P., *Breve storia della Russia. Dalle origini a Putin*, Einaudi, Torino, 2013.

Caprio S., Codevilla G., *Lo zar di vetro. La Russia di Putin*, Jaca book, 2020.

Clò A., *Il ricatto del gas russo Ragioni e responsabilità*, IlSole24Ore Publishing and Digital, 2022.

Commissione delle Comunità europee, *Libro verde: una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, Bruxelles, 2006.

Goldman M., *Moscow's New Economic Imperialism*, Current History 107, October 2008.

Goldman M., *Petrostate*, Oxford, Oxford University Press, 2008.

Gudkov L., Zaslavsky V., *La Russia da Gorbaciov a Putin*, Il Mulino, Bologna, 2010.

*Limes Rivista Italiana di Geopolitica*, Il mondo di Putin 2016.

*Limes Rivista Italiana di Geopolitica*, La Russia cambia il mondo 2022.

*Limes Rivista Italiana di Geopolitica*, Il caso di Putin 2022.

*Limes Rivista Italiana di Geopolitica*, La fine della pace 2022.

*Limes Rivista Italiana di Geopolitica*, Se crolla la Russia 2021.

*L'Europa e l'economia mondiale. Trasformazioni e prospettive* di Vittorio Valli. Carocci editore

Medvedev A., *Gazexport: Achievements and Prospects*, International Affairs, vol. 52 n. 5, 2006.

Medvedev A., *Gazexport: risultati e prospettive*, Affari internazionali, vol. 52 n. 5, 2006.

Nadejda Makarova V., *Gazprom: Gas Giant Under Strain. Stanford: Program on Energy and Sustainable Development*, Stanford University, 2008.

Nilsen A., *Russian Capitalism*, The Oxford Council on Good Governance Economy Section 2, 2006.

Sachs J., *Russia's Economic Prospects*, Bulletin of the American Academy of Arts and Sciences 3, December 1994.

Short P., *Putin. Una vita, il suo tempo*, Marsilio, Roma, 2022.

Sim LC., *The Rise and Fall of Privatization in the Russian Oil Industry*, New York, Palgrave, Macmillan, 2008.

Stern J., *The Future of Russian Gas and Gazprom*, Oxford, Oxford University Press, 2005.

V. Riasanovsky N., Romano S., Saba Sardi F., *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani ed., Milano, 2011.

Whiten G., *Kremlin Cancels Its Plan to Merge Gazprom, Rosneft*, Wall Street Journal, 18 Maggio 2005.

*World Bank* da ottobre 2001 a maggio 2021

## Sitografia

[http://natural\\_gas.org/overview/uses.asp](http://natural_gas.org/overview/uses.asp).

<http://r0.unctad.org/infocomm/anglais/gas/prices.htm>.

[http://www.bp.com/liveassets/bp\\_internet/globalbp/globalbp\\_uk\\_english/reports\\_and\\_publications/statistical\\_energy\\_review\\_2006/STAGING/local\\_assets/downloads/pdf/natural\\_gas\\_section\\_2006.pdf](http://www.bp.com/liveassets/bp_internet/globalbp/globalbp_uk_english/reports_and_publications/statistical_energy_review_2006/STAGING/local_assets/downloads/pdf/natural_gas_section_2006.pdf).

[http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/nat\\_gas.html](http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/nat_gas.html).

[http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/pdf/ieoreftab\\_2.pdf](http://www.eia.doe.gov/oiaf/ieo/pdf/ieoreftab_2.pdf)

<http://www.euractiv.com/en/energy/analysisenergydependencesupplycentraleasterneurope/article155274>.

<http://www.gazprom.com/about/>

[http://www.gazprom.com/documents/Annual\\_Report\\_Eng\\_2005.pdf](http://www.gazprom.com/documents/Annual_Report_Eng_2005.pdf).

<http://www.gazprom.com/eng/articles/article22202.shtml>.

<http://www.gazprom.com/eng/articles/article8523.shtml>

<http://www.investis>.

<https://www.levada.ru/en/ratings/>

<https://www.nicolaporro.it/gas-i-piani-di-putin-sono-nella-sua-tesi-universitaria/>